

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 26 febbraio 2017 Numero 8 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali degli Arcidieci di Bologna
Via Albarella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidieci di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Zuppi: «La bioetica
umanizza la scienza»

a pagina 3

Prete bolognesi
in visita in Cambogia

a pagina 4

Scuola Fisp, si parla
delle «culle vuote»

la traccia e il segno

Fiducia, base dell'educazione



Il tema che percorre tutte le letture di questa domenica è quello dell'affidarsi fiducioso all'amore e alla premura di Dio. Si va dall'affermazione istica del profeta Isaia, per cui affermare che Dio possa dimenticarsi di Sion sarebbe come dire che una mamma può dimenticare il proprio bambino, fino alle immagini potentissime del Vangelo, che esorta a non preoccuparsi dei beni materiali, perché come il vento sparpia le foglie, così il Signore sparpia i suoi servi. Ma il tema della fiducia ha anche una grandissima importanza dal punto di vista educativo. Un educatore deve conquistare e meritare la fiducia delle persone che gli sono affidate, solo così avrà la possibilità di lasciare un segno nella loro mente e nel loro cuore, cioè di essere preso sul serio come maestro in senso forte. La fiducia nei confronti degli altri e della vita è anche un obiettivo educativo: una disposizione esistenziale di base importantissima per la vita di ogni persona che cresce, fin dalla tenera età. Se manca una gioiosa fiducia nei confronti della vita non vi può essere nessuna motivazione profonda nei confronti di nessun traguardo educativo, così come se la fiducia totale in Dio non è la base su cui poggia la vita del credente, non vi potrà essere un amore di Dio con tutta l'anima, tutto il cuore, tutta la mente. Un amore di tal sorta è possibile solo come risposta fiduciosa alla consapevolezza che Dio ci ha amati per primi, con un amore che «non dimentica» e non viene meno.

Andrea Porcarelli

Zuppi: «Siamo vicini alle comunità». Bonaccini: «Riparte una terra ferita»

Oltre il sisma,
l'Emilia ritrova
le sue chiese

DILICA TENTORI

Segni di speranza: a quasi cinque anni dal sisma del 2012 sono già 118 le chiese riaperte al culto in regione dopo restauri e consolidamenti. Rileggere la ricostruzione alla luce degli edifici religiosi ripristinati è sicuramente un esercizio utile per capire la strada percorsa e quanto manca per il ritorno alla normalità. Ma anche per far sentire la vicinanza delle istituzioni, civili e religiose, a tutte le comunità, anche alle più piccole. I dati presentati venerdì scorso con una conferenza stampa in Regione sono buoni. C'è ancora molto da fare ma un segnale forte è arrivato: nessuno sarà lasciato indietro e in cantiere, anche in senso letterale, c'è davvero molto. Con gli stessi registri di collaborazione e gratitudine ne hanno parlato Stefano Bonaccini, presidente della Regione e Commissario delegato alla ricostruzione, monsignor Matteo Zuppi, presidente della conferenza episcopale dell'Emilia Romagna e Palma Costi, assessore regionale alla ricostruzione post sisma. Occasione il punto sulla riapertura degli edifici religiosi dopo il terremoto. «È stata un'esperienza terribile quella ci ha colpiti nel maggio 2012 - ha detto monsignor Zuppi, arcivescovo di Bologna - Faticosa è stata la ricostruzione, ma per fortuna le chiese hanno ritrovato ancora una volta la loro bellezza. Molto confortanti sono stati i tempi relativamente brevi e i risultati degli interventi. La ricostruzione è stato uno sforzo comune di grande collaborazione. La gratitudine della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna va a tutti i soggetti pubblici e alle diocesi coinvolte in questo grande progetto. Sentiamo la sofferenza

di quanti ancora non possono riprendere la vita spirituale e civile come si vorrebbe e invitiamo allora a non abbassare la guardia e a concludere gli interventi. Come diocesi abbiamo assunto un onere di collaborazione con le istituzioni ma lo abbiamo fatto volentieri per arrivare il prima possibile alla ricostruzione di tutte le chiese». «In questo grande cantiere - ha detto il Commissario delegato alla ricostruzione, Stefano Bonaccini - sentiamo le istituzioni governative e ministeriali vicine, e cerchiamo a nostra volta di esserlo nei confronti dei comuni presenti sul territorio. Siamo cercando di affrontare le conseguenze di questo sisma con unità di intenti e i risultati per fortuna arrivano: le ore di cassa integrazione nel cratere del sisma sono quasi azzerate e a breve smantelleremo anche gli ultimi trenta moduli abitativi provvisori. Per noi le chiese sono importanti, perché anche la più piccola e sperduta crea comunità, al pari delle piazze, dei municipi e delle scuole. Abbiamo lavorato per consegnare un futuro ai nostri figli con radici ben piantate nel passato a partire anche dalla grande ricchezza spirituale e artistica degli edifici di culto». Palma Costi, assessore alla ricostruzione post sisma, ha evidenziato infine come gli interventi sui beni artistici ecclesiastici siano stati complessi perché hanno riguardato sia il restauro che i miglioramenti strutturali antissismici.

il terremoto

Le scosse del 2012

L'Emilia fu sconvolta dal terremoto del 20 maggio e il 3 giugno del 2012. Una serie di scosse violente, di magnitudo compresa fra 5 e 6, provocò 27 morti e oltre 400 feriti. Decine di migliaia gli sfollati. Pesantissimi anche i danni agli edifici: i crolli colpirono palazzi storici, chiese, case private e fabbriche, mettendo in ginocchio l'economia locale. La prima forte scossa fu avvertita il 20 maggio con epicentro a Finale Emilia, un'altra si verificò il 29 maggio vicino a Modena.

L'interno della chiesa di Piumazzo (provincia di Modena, diocesi di Bologna) restaurata (foto Arcadia)



I dati. Lavori in corso e inaugurazioni

La cattedrale di Carpi riaprirà il prossimo 25 marzo, la concattedrale di Guastalla da qualche mese è stata consegnata ai fedeli dopo i restauri. Sono solo due esempi eccellenti e importanti di un lavoro incessante che in cinque anni, istituzioni pubbliche e diocesi, hanno portato avanti per riparare i danni del sisma 2012. Ma il filo rosso del racconto passa anche attraverso tante piccole realtà sparse sul territorio. E ogni volta è una festa di popolo che torna a ripropriarsi delle proprie chiese. I dati possono sì sicuro spiegare meglio la mole di interventi realizzati e in corso. A cominciare dai quelli regionali: 118 chiese riaperte al culto con interventi già finanziati per 252 milioni di euro. In tutto le scosse del maggio 2012 danneggiarono 294 edifici religiosi. Per tamponare l'emergenza in questi anni sono stati costruiti 15 edifici provvisori per una spesa di quasi 63 milioni di euro.

Entrando nel dettaglio per la diocesi di Bologna, che travalica i confini provinciali, il conto è subito fatto: 13 sono le chiese già riparate subito dopo il sisma grazie all'ordinanza di emergenza numero 83 del 2012. A queste vanno aggiunte quelle del piano triennale 2013-2016: 15 sono quelle aperte con lavori finiti, 10 aperte con lavori parziali, 46 ancora chiuse. Di queste ultime due categorie 28 sono in lavorazione e 28 in fase di progetto/istruzione. Un discorso a parte, che prevede tempi più lunghi di ricostruzione, va fatto invece per le tre chiese di San Paolo di Mirabello, San Martino di Buonacampa e l'oratorio Ghislieri di Sant'Agostino, che hanno visto una distruzione superiore al 50% dell'edificio. A piano per il triennio 2013-2016 si contano 15 immobili che non sono destinati al culto e 67 chiese per un totale di 82 interventi. (L.T.)

Dionigi: «Chiesa
e città insieme
per la persona»

«Gaudium et Spes» e «Evangelii gaudium» saranno i quali rifletterà, giovedì 2 marzo nell'incontro su «Chiesa e città» nell'ambito del Ccd, Ivano Dionigi, docente di Letteratura latina e già rettore dell'Università di Bologna. «Cinquant'anni fa - afferma - la «Gaudium et spes» coglieva il segno dei tempi: ideali di giustizia, di libertà individuale, di liberazione sociale, nel segno di un dialogo universale e del «noi». E soprattutto la riscoperta della coscienza. Allora la speranza cristiana sembrava incrociare i segni dei tempi e tutti sentivamo di andare incontro a un mondo senza barriere, in crescita». «Poi però quel documento - prosegue - ha scontato le smentite della storia: le diverse ideologie proteste ad annunciare l'avvento dell'uomo nuovo sono fallite. Dopo 50 anni, il vento non spinge più alle spalle, ma forte in faccia. Ha iniziato a soffiare negli anni 80 e 90, poi recentemente si sono inseriti due fenomeni: l'immigrazione e la rivoluzione dei media digitali, tutto nel segno della globalizzazione. L'immigrazione ci ha portato paura, la rivoluzione tecnologica ci ha privati del tempo, ha «staccato la spina della storia». E paradossalmente siamo tornati dal noi all'io e da un mondo che credevamo senza barriere a nuove barriere. In questo contesto si inserisce la «Evangelii gaudium», dove ad aver la signoria non è più la Spes, ma la Caritas. E quindi non è più solo la Chiesa, ma il mondo intero che conviene teatro del Vangelo». «Quali sono allora - si chiede Dionigi - le parole chiave nei linguaggi della Chiesa e della città? Per la Chiesa quindi le due parole chiave sono profezia e carità. Prima noi eravamo abituati a un centro nell'Europa, nell'Italia, nella Chiesa e nella città. Ora non solo la città, non solo l'Europa, ma il mondo ha perduto il centro, tutto è centro e periferia. Ci sono le periferie urbane e le periferie esistenziali, che diventano il centro ormai del problema». «Allora le parole chiave della città - conclude Dionigi - sono «humanitas» e «dignitas». L'humanitas presuppone la giustizia e l'assunzione di responsabilità nei confronti di tutti, a cominciare da chi è indigente e straniero. L'humanitas deve caratterizzare la città che, come in una sorta di Pentecoste laica, deve trovare le condizioni per capirci pur parlando linguaggi diversi: e vuol dire che la città che ripensa alla propria vocazione e qui il successo può venire dai saperi umanistici dell'Università. È un'humanitas che ha il pensiero rivolto al domani come preoccupazione del destino di chi verrà. E poi la «dignitas» che è consapevolezza della propria gloria storica e adesione ad essa. Consapevolezza della dignitas è chiedersi se gli altri la riconoscono. E appartenenza a una grande tradizione che oggi bisogna che identifichi sempre più la civitas, la comunità, con l'urbis, l'insieme dei mattoni e delle mura. È il dialogo e il possibile, perché Chiesa e città sono due realtà distinte ma non separate, entrambe proiettate al futuro. Entrambe tendono alla meta comune: salvare la persona». (C.U.)

il convegno

Famiglia e teologia

«Il Vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica» è il titolo del Convegno annuale proposto dal Dipartimento di teologia sistemica della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Una tre giorni di studio e confronto i prossimi 7, 8 e 9 marzo nel salone Bolognese del Convento di San Domenico. Monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, e monsignor Enrico Salmi, vescovo di Parma, apriranno i lavori nella mattinata di martedì 7 marzo. Grazie anche ai due recenti Sinodi dei Vescovi, il tema della famiglia ha acquisito una doverosa centralità nella vita pastorale della Chiesa e nel dibattito teologico. Maggiori informazioni sul sito internet www.fter.it



Sav Budrio, preghiera per la vita

La struttura «compie» trent'anni: i suoi volontari sono stati sempre fedeli ad Adorazione e Rosario. Ma anche 35 bambini sono stati salvati dal rischio dell'aborto

Venerdì 3 marzo l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la prima Stazione quaresimale del vicariato di Budrio, a Medicina, con la Messa alle 20.30, durante la quale sarà celebrato il 30° anniversario dalla fondazione del Servizio accoglienza alla vita di Budrio. «L'idea di aiutare le mamme a scegliere la vita - racconta il presidente del Sav Enzo Dall'Olio - nacque nel 1986, anno del Congresso eucaristico vicariale, alle famiglie del vicariato. Così, in accordo con i sacerdoti, con don Mario Rizzi, parroco

di Cento di Budrio, che mise a disposizione alcuni locali della parrocchia e dopo diversi incontri di preparazione con i volontari di altri Centri, il 5 ottobre 1987 iniziava ufficialmente il cammino del Sav. Nel '90 la sede fu spostata a Pieve di Budrio, dove si trova tuttora e dal 2009 il Sav di Budrio è una onlus». Al primo posto tra le attività svolte in questi trent'anni - continua - c'è la preghiera. Ogni primo lunedì del mese i volontari si ritrovano per l'Adorazione eucaristica e dal 2001, ogni martedì mattina, giorno in cui tuttora vengono praticate le interruzioni di gravidanza, recitano il Rosario nella Cappella dell'ospedale di Budrio. In questi decenni abbiamo organizzato diverse conferenze sulla vita, sull'aborto, sui contraccettivi e sulla fecondazione artificiale; numerosi incontri e corsi sul tema della vita con le classi di

catechismo, oltre a svariate attività per farci conoscere. Come da statuto, abbiamo sempre proposto l'insegnamento dei Metodi naturali; oggi sono 4 le insegnanti del Metodo Billings, ma le richieste sono in calo. Abbiamo visto nascere 35 bambini da mamme che avevano già il certificato per l'ivg, mentre 5 si sono persi dopo che la madre aveva accettato di accoglierli. Sono poi una decina coloro che dopo il nostro incontro hanno preferito ugualmente andare all'ospedale». «Non ci sono mancati i fondi di sostegno - conclude Dall'Olio - che provengono dalle parrocchie del vicariato, per la raccolta durante le Stazioni quaresimali, da privati e dalle nostre iniziative. Fin dall'inizio è stato attivo un Servizio guardaroia, per lo scambio di vestimenti, passeggini e carrozzine. Sono in crescita le famiglie bisognose con bimbi piccoli alle quali doniamo piccole forniture di pannolini e prodotti per l'infanzia (nel 2016 sono state 80). E in 30 anni siamo riusciti a sostenere otto Progetti Gemma».

Roberta Festi

Ccd

Dialogo in Cattedrale

«Conversazione su Chiesa e città» è il titolo dell'incontro nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano che si terrà giovedì 2 marzo alle 21 in Cattedrale. Dopo un brano musicale di apertura, ci sarà la presentazione, l'introduzione del vicario episcopale per la Cultura don Maurizio Marcheselli, quindi un brano musicale religioso come preghiera e il benvenuto dell'Arcivescovo; poi parleranno monsignor Corrado Lorefine, arcivescovo di Palermo e Ivano Dionigi, docente di Letteratura latina e già rettore dell'Università di Bologna. Infine le conclusioni dell'Arcivescovo. I brani saranno eseguiti da «I Solisti di San Valentino», artisti che dopo una lunga attività con le più importanti orchestre italiane si sono incontrati nella chiesa di San Valentino della Grada, da cui il nome.



Sopra, l'iniziazione dei catecumeni; a destra, l'elezione dei catecumeni adulti in Cattedrale a Bologna



Catecumeni adulti, l'itinerario quaresimale Domenica il rito dell'iscrizione dei nomi

Il tempo della Quaresima che sta per iniziare è importante per tutti i cristiani, ma soprattutto è decisivo per i nostri fratelli e sorelle che riceveranno i Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia) nella prossima Pasqua. Dalle diverse parrocchie i catecumeni, giovani e adulti, italiani o di altri Paesi si ritroveranno nelle Domeniche di Quaresima in Cattedrale per percorrere insieme, accompagnati dai catechisti e dai sacerdoti, l'ultimo periodo del loro cammino. Anche se hanno alle spalle storie diverse, li accumula il desiderio di diventare discepoli del Signore. I riti sono inseriti nelle Messe domenicali presiedute dall'Arcivescovo: il primo appuntamento è il 5 marzo alle 17.30. Tali riti hanno lo scopo di aprire sempre più il cuore all'incontro con Cristo, per rinascere a vita nuova nello Spirito. Nella Prima Domenica di Quaresima si celebra l'Elezione o Iscrizione del nome; essa conclude il Catecumenato, nel quale i catecumeni si sono aperti al mistero di Cristo con la catechesi e l'ascolto del Vangelo. Essi vengono presentati al Vescovo dai sacerdoti e dai catechisti, che ne

dichiarano la preparazione a ricevere i Sacramenti; poi pronunciano il proprio nome per esprimere la volontà a concludere il cammino; il Vescovo li accoglie e li invita a continuare a seguire Cristo. L'esperienza di accompagnare i catecumeni verso il Battesimo aiuta le nostre comunità a risvegliare la fede e a ritrovare la fondamentale vocazione missionaria, lasciandosi interrogare dai tanti bisogni della «folla», condividendo il poco che nelle mani del Signore diventa molto (Mt 14,13-21). Significa farsi accanto a ciascuno, accompagnarli con gradualità e con la testimonianza effettiva e affettiva, per far vivere loro un'esperienza cristiana gioiosa nella fede, speranza e carità. Siamo invitati tutti ad esprimere nella preghiera affetto e amicizia a questi nostri fratelli e sorelle. Invitiamo i parroci dei catecumeni, se ancora non l'avessero fatto, a prendere contatti col sottoscritto, per le indicazioni sull'itinerario, all'indirizzo di posta elettronica vicario.episcopale.evangelizzazione@chiesadibolognaitalia.it

don Pietro Giuseppe Scotti,
vicario episcopale per l'Evangelizzazione

«Beresheet-Un inizio per la pace» all'Antoniano

Domenica alle 20.30 al Teatro Antoniano (via Guinizzelli 3) Unione delle Comunità ebraiche italiane, Comunità ebraica di Bologna, A-dei-Wizo, Beresheet Laskatam presentano lo spettacolo teatrale «Beresheet-Un inizio per la pace». Lo spettacolo, messo in scena dalla Compagnia Arcobaleno, è interpretato da giovani tra i 13 e i 21 anni provenienti dall'Alta Galilea in Israele, che hanno esperienze di vita e religioni diverse: ebrei, musulmani, cattolici, atei, drusi, ma soprattutto



che vogliono vivere in pace e andare oltre i conflitti. «Beresheet - Un inizio per la pace» è una delle attività nate dalla Fondazione Beresheet LaShalom per volere di Angelica Edna Calo Livine e del marito Yehuda Calo Livine, una coppia di israeliani di origine italiana che da molti anni conducono in Israele attività teatrali con ragazzi ebrei, arabi (musulmani e cristiani), cittadini israeliani, per favorire l'armonia e la conoscenza reciproca attraverso l'esperienza teatrale. Lo spettacolo è gratuito. Per informazioni: beresheetabologna@gmail.com

Ieri Zuppi ha tenuto una lezione alla Società Medico Chirurgica sulle sfide del rapporto fra scienza ed etica: «La ricerca deve sempre servire»

Bioetica, serve alleanza umanistica



L'arcivescovo Zuppi al tavolo dei relatori, a fianco del presidente della Società Medico Chirurgica, Bruno Cola (foto Schicchi)

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«Ma quando mai la Chiesa vuole fare soffrire qualcuno? La Chiesa non vuole fare soffrire nessuno. La Chiesa vuole incentivare le cure che tolgono il dolore, con i limiti dell'eutanasia. La vita è sacra e inviolabile: va amata, difesa e curata». Del resto «lo stesso Ippocrate impegna i medici ad essere servitori della vita». Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio: in platea, il «gotha» della Società Medica Chirurgica di Bologna ascolta l'arcivescovo

«La ricerca scientifica non può andare avanti da sola, ha bisogno della cultura umanistica». Se ciò non si verificasse, il presente si rivoltava e si mette a rischio il futuro. Perché la tecnica da sola è terribile»

Matteo Zuppi che, per un'ora e più, tiene alcune considerazioni su «le nuove sfide della bioetica». Gli stemmi degli ex dell'Alma Mater di cui sono tappezzate le pareti raccontano «di una Bologna dove la ricerca scientifica e umanistica hanno fatto la storia; una storia legata alla Chiesa e alla teologia», esordisce. Insomma «una sapienza ricca di etica di cui bisogna essere consapevoli». Ma sono le parole di papa Francesco, tratte dall'enciclica «Laudato si», a guidare questa lezione: voluta dalla stessa Società presieduta da Bruno Cola. «La tecnica separata dall'etica, si legge nell'enciclica, difficilmente sarà capace di autolimitare il proprio potere - sottolinea monsignor Zuppi -». Affermazione che condivido moltissimo, perché senza la bioetica, la ricerca scientifica può essere utilizzata, in modo tragico, per motivi meramente economici. In assoluto, prosegue parafrasando l'ex rettore Ivano Dionigi de «Il presente non basta», «la ricerca scientifica, come la bioetica, non possono andare avanti da sole: hanno bisogno della cultura umanistica». Se non ciò non si verificasse, «il presente si rivoltava e si mette a rischio il futuro, dove sarà difficile limitare la tecnologia con l'etica». Esempio classico, la bomba atomica: «da lì non si torna indietro. Come una volta raggiunti certi livelli di ingegneria genetica, non si

torna indietro». Inevitabile chiedersi se «si possa andare avanti dappertutto». Il nodo è che «la bioetica viene avvertita come una zavorra, un retaggio del passato, ma non è così. Occorre trovare un equilibrio tra etica e nuove sfide; non, però, in un'ottica oscurantista, che renderebbe la ricerca difficile». Ma neppure il contrario: «se tutto è possibile, si ritorna alle parole di papa Francesco: la tecnica da sola è terribile». «Oggi siamo presi da un senso di onnipotenza», ecco perché «l'etica diventa un grande perché l'onnipotenza non sia senza controllo». In questa ottica, «l'etica non è più una zavorra, semmai una compagna di ricerca scientifica». Spingere in modo scomposto sulla ricerca, fa sì che «la regola» di fondo «sia un io senza limiti». Contrasta questa logica individualista, l'etica «che sottintende un noi» e di conseguenza il «ricercare limiti credibili e condivisibili». In tutto questo «la Chiesa pone al centro la persona umana, divenendo così un presidio umanistico con cui occorre fare un'alleanza». Sui temi della bioetica «se non c'è una forte alleanza con alla base l'umanesimo, non troveremo mai risposte adeguate». E ancora papa Francesco guida la riflessione: «Non è possibile frenare la creatività umana. Nello stesso tempo, non si può fare a meno di riconsiderare gli obiettivi, gli effetti, il contesto e i limiti etici di tale attività che è una forma di potere con grandi rischi». «La ricerca - conclude l'Arcivescovo - è indispensabile. Aiutarla significa trovare risposte che aiutino la vita. Tutta la tecnologia può difendere l'uomo, ma anche minacciarlo. La bioetica allora non è un orpello, ma fornisce indicazioni su come garantire un futuro per l'uomo che va messo al centro affinché la ricerca sia per lui e non contro di lui».

Mcl, terminano a Castel d'Argile gli incontri di formazione

Con una riflessione del vicario generale Stefano Ottani su «Eucaristia e lavoro» finisce domani il ciclo formativo promosso dai Circoli Mcl del vicariato di Galliera nell'anno del Congresso eucaristico diocesano. L'incontro si terrà alle 20.45 nel salone parrocchiale della chiesa di Santa Maria di Veneziano

I Circoli Mcl di cinque parrocchie (Pieve di Cento, Argelato, S. Matteo della Decima, Castello d'Argile e S. Maria di Veneziano) hanno organizzato in quest'anno del Congresso eucaristico diocesano l'undicesima edizione degli incontri zonali di formazione, dal titolo «Dall'Eucaristia nasce l'umanità nuova». Il quinto incontro in programma, che si terrà domani alle 20.45 nel salone parrocchiale di Santa Maria di Veneziano (via Primaria 21, Castello d'Argile) avrà per tema «Eucaristia e lavoro - Il pane e il vino, frutto della terra e del nostro lavoro» ed è stato affidato a monsignor Stefano Ottani, in qualità di Vicario generale per la sinodalità, come occasione per un approfondimento non tanto delle questioni sociali legate alle attuali difficoltà, ma soprattutto della nuova concezione - addirittura: della nuova

umanità! - che nasce dal collegamento tra Eucaristia e lavoro. Il punto di partenza è il testo del Vangelo della «confezione» dei pani (Mt 14, 13-21), che mostra la sproporzione tra il poco che gli uomini presentano e il molto che viene distribuito. Se colto come «frutto della terra e del lavoro dell'uomo» il pane non è soltanto un prodotto, ma il mezzo della condivisione e della fraternità. Ne deriva una concezione nuova del lavoro, non semplice strumento di guadagno economico, ma espressione del contributo che ognuno è chiamato a rendere al bene comune e alla comunione. In questo modo l'atteggiamento che il cristiano impara dalla partecipazione all'Eucaristia («lo presentiamo a te perché diventi pane di vita eterna») diventa il modello che orienta un nuovo progetto di vita personale e sociale.

Chiesa Nuova si prepara alla Decennale

«Il percorso - afferma il parroco don Mirio - partirà dall'inizio della Quaresima»

In occasione della Decennale eucaristica della nostra parrocchia, che culminerà nella celebrazione di domenica 7 maggio, abbiamo pensato - afferma il parroco di Chiesa Nuova don Andrea Mirio - a una preparazione che inizi sin dai primi giorni della Quaresima e che possa coinvolgere tutta la comunità, giovani e adulti, bambini e anziani. Grazie alla disponibilità dei fratelli e delle sorelle della Piccola comunità dell'Annunziata di Monte Sole, dal 1° marzo, Mercoledì delle Ceneri, alla domenica successiva, «avremo la possibilità di riscoprire lo stile delle

prime comunità cristiane, riflettendo su alcuni passi degli Atti degli Apostoli e di vivere le nostre giornate mettendo il Signore e la preghiera davvero al primo posto», dice Angela Valcelli, catechista della parrocchia, che ha definito il percorso assieme ai monaci. L'impegno che metteremo in queste giornate e lo sforzo di partecipare con un'intensità diversa dal solito, possano insegnarci - conclude Angela - che non solo ogni dieci anni, dieci mesi o dieci giorni, ma quotidianamente, è possibile vivere un rapporto privilegiato con il Signore, ascoltando e accogliendo i suoi insegnamenti, mettendoli in pratica con l'aiuto dello Spirito Santo, per compiere efficacemente la missione che ci è stata affidata». Ecco il programma, che inizierà con la celebrazione dell'imposizione delle

Ceneri mercoledì 1 marzo alla Messa delle 18.30. Alle 20, in chiesa, conosceremo i fratelli e sorelle della Comunità dell'Annunziata. Giovedì 2 marzo: ore 6.30, Messa; ore 7, colazione offerta dalla parrocchia in sala polivalente; ore 7.30, Lodi; ore 11, Ora Sesta (con meditazione); ore 15, Ora Nona (con meditazione); ore 15.30, incontro con gli anziani; ore 18, Vespro (con meditazione); ore 20.45: Lettione divina. Venerdì 3 marzo: ore 6.30, Messa, al termine esposizione del Santissimo; ore 7: colazione; ore 7.30, Lodi; ore 11, Ora Sesta; ore 15, Vespro; ore 18, Vespro; ore 21.22, Adorazione eucaristica comunitaria. Sabato 4 marzo: ore 7, Lodi; ore 8: colazione; ore 11, Ora Sesta; ore 15, incontro coi bimbi del catechismo e delle medie; ore 16, merenda e gioco;



A sinistra, San Silverio di Chiesa Nuova

Parla una catechista

«Non si tratta di un corso sulla Sacra Scrittura, bensì di un esercizio d'ascolto, di una riflessione partecipata e di una preghiera intensa, volti a rivitalizzare il nostro spirito cristiano, che spesso s'accontenta di un impegno minimo, vissuto per dovere e abitudine. Potremo vivere la nostra esperienza cristiana con un ritmo diverso, per imparare a dialogare con Dio e vivere il suo amore per noi, più consapevolmente».

ore 18, Messa con bambini del catechismo e gruppi medie; ore 19.30, pizza per tutti; ore 20.45, incontro con le famiglie. Concluderemo le giornate domenica 5 marzo, 1 di Quaresima, con un'unica Messa alle 10.30 e con un incontro coi ragazzi delle superiori e i giovani della parrocchia.

Maria Elisabetta Gandolfi



Giovedì 2 marzo in Seminario incontro del «Giovane dopo le Ceneri» con l'arcivescovo di Palermo Lorefice ed Enrico Casadei, docente di Egesi biblica alla Fier

Prepararsi all'annuncio della Pasqua nella città

Giovedì 2 marzo l'Arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice sarà a Bologna per il consueto incontro del «Giovane dopo le Ceneri» («Annunciare la Pasqua nella città», proposto dalla Fier, nella sede del Seminario Arcivescovile). Per prepararci, suggerirei di partire dalla pagina evangelica dell'incontro tra Gesù e Zaccheo. Gesù non celebra la nostra eucarestia, ovviamente; ma in quella casa porta la salvezza e la gioia piena. Mi sembrano interessanti tre sottolineature: Gesù entra in una città, Gerico, che non avrebbe neppure dovuto esistere (si legge infatti in Giosue 6,26, dopo la distruzione di quella città: «In quella circostanza Giosue fece giurare: «Maledetto davanti al Signore l'uomo che si metterà a ricostruire questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!»). Così poi fece

davvero Acab in 1 Re 16,34). Il Papa parla delle periferie della storia; il grande sociologo Bauman raccontava delle vite di scarto, prodotte dalla nostra società liquida; tutti siamo a conoscenza di depositi di rifiuti umani sia dentro che fuori le nostre città. Ebbene, il brano evangelico da cui siamo partiti ci invita ad andare proprio lì, in questi non-luoghi. Poi Gesù attraversa questa città, la assume come sua; direbbe il grande teologo Przywara, Gesù opera lo scambio radicale Dio-uomo: «Codesto scambio come scambio tra altro (Dio tre volte santo) e altro (l'uomo del peccato come schiavo di Satana), codesta katallage come reciproca alienazione totale (...)» è la vera e propria concreta alleanza tra Dio e l'uomo, stabilita per rinnovare l'ancia, e cioè il mondo divenuto (...) nemico di Dio; e in essa gli uomini dell'alleanza prestano il loro servizio

come servizio dello scambio per la redenzione del cosmo nello scambio, nella rappresentanza di Cristo (2Cor 5,17-20)» (E. Przywara, L'uomo. Antropologia tipologica, pag. 415). Infine, come terza sottolineatura, ci chiediamo cosa abbia spinto Zaccheo ad uscire per vedere Gesù. Molto feconda, mi sembra, la parola desiderio intesa come possibilità che la nostra vita sia in attesa di uno squarcio imprevedibile e quasi irraggiungibile di bene e di bello. Proprio questa attesa genera la fecondità di questo incontro che abbiamo davanti agli occhi: Zaccheo accoglie Gesù, la sua vita cambia completamente e diventa capace di diffondere questa gioia alle persone che lo circondano, rendendo esplicita la loro comune figlianza da Abramo. Dio, direbbe papa Francesco, abita già nelle nostre città; siamo noi che dobbiamo riconoscerlo in queste

fioriture dell'uomo. Papa Francesco desidera questa Chiesa capace di entrare, assumere e far fiorire l'uomo; e questo proprio a partire dalle città, dalle grandi città, il luogo dove maggiormente Dio attende di essere riconosciuto come già presente e all'opera. L'annuncio della risurrezione è, allora, esattamente questo: raccontare come l'eccesso dell'amore di Dio in Gesù, manifestatosi nel mistero pasquale, arriva a ripulmare la vita delle persone che entrano in contatto con lui. Bologna, in questo, deve riscoprire tutta la ricchezza della sua storia, di coloro che ne hanno costruito la Chiesa per affrontare le sfide del nostro tempo dalla mancanza di lavoro, all'accoglienza degli immigrati: ricordandoci che proprio nel momento in cui ci si accosta al prossimo con amore, si scopre qualcosa di nuovo riguardo a Dio. Matteo Prodi, docente Fier

il martedì

Formazione spirituale per docenti universitari

Nell'Aula magna di San Sigismondo (via San Sigismondo 1) nelle prossime due settimane, martedì 28 febbraio e martedì 7 marzo alle ore 18 si svolgeranno due conferenze dedicate soprattutto ai docenti universitari sul «Discorso della Montagna» del Vangelo di Matteo (Mt. 5, 1-12), tenute da don Maurizio Marcheselli, docente di Sacra Scrittura - Nuovo Testamento nella Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e vicario episcopale per la Cultura, la Scuola e l'Università. Le conferenze rientrano nelle attività di formazione spirituale promosse periodicamente dall'Adia-Associazione italiana docenti universitari, sezione «Alma Mater».

Don Ondedei racconta il viaggio suo e di altri 5 preti bolognesi nel Paese dell'Indocina, dove la presenza cattolica è «da Atti degli Apostoli»

Cambogia, una Chiesa al primo annuncio



L'interno della chiesa della parrocchia guidata da padre Luca Bolelli in Cambogia

di FRANCESCO ONDEDEI *

Raggiungere la Cambogia è questione di 12 ore di volo; compiere un pellegrinaggio in mezzo al suo popolo è invece l'interrogativo cui abbiamo tentato di rispondere nel nostro viaggio. Il sottoscritto ed altri 5 preti bolognesi abbiamo contato, tuttavia, sulla presenza in loco di un confratello originario della nostra diocesi, padre Luca Bolelli, da dieci anni in Cambogia come missionario del Pime. Lui e la sua rete di relazioni hanno reso possibile un incontro non superficiale con la storia di questo Paese e della locale, giovanissima Chiesa. Diversi di noi si sono stupiti perché ci siamo trovati con una comunità «da Atti degli Apostoli». E proprio dalla sofferenza del popolo khmer negli anni della guerra e dai martiri della Chiesa locale abbiamo voluto iniziare. La

storia della Cambogia è stata segnata dalla guerra, iniziata negli anni '60, culminata coi bombardamenti statunitensi dei primi anni '70 e con l'instaurarsi del potere dei Khmer rossi nel 1975. Fino al 1979 un regime utopistico e feroce impose con la violenza il potere di un direttivo che aveva arbitrio sulla vita. Era sufficiente il sospetto di essere contro il potere del «primo popolo», i contadini: generava sospetto il solo fatto di saper leggere o scrivere o di possedere occhiali. Furono uccisi circa 2 milioni di abitanti, in un Paese che di meno di 100 cristiani subirono la sofferenza di tutti coloro che praticavano una religione, considerata uno scomodo ed inutile processo che ostacolava la rivoluzione. E la Guerra fredda spinse i Paesi occidentali ad accreditare i Khmer rossi anche all'Onu, pur di avere un esercito che si contrapponeva in Indocina a quello vietnamita appoggiato

dai sovietici. I campi di concentramento che abbiamo visitato mostrano ancora i luoghi in cui venivano tenuti e torturati i prigionieri. Ma soprattutto si incrociano gli sguardi dei volti nelle foto che non sono finite distrutte all'arrivo dei vietnamiti nel 1979. Seguirono altri dieci anni non facili: solo dopo il 1989 la Cambogia ha iniziato a vivere una maggiore stabilità interna; dal 1993 è monarchia parlamentare. Il risveglio della Chiesa ha permesso anche alla Chiesa di ricominciare: anzitutto attraverso la presenza cantativa, unica modalità permessa per rientrare nel Paese. Questo ha dato vita a tanti progetti di cura per le migliaia di persone amputate, come il centro a Banpey Prie dei gesuiti a Phnom Penh, dove c'è anche una scuola tecnica, o l'Università cattolica Saint Paul. Al Centro di Siem Reap incontriamo suor Denise, in una struttura

pensata per la riconciliazione: ci racconta di come si spera entro il 2025 di liberare definitivamente il Paese dalle mine e come questo ha portato lei ed i promotori a ricevere nel '97 il Nobel per la Pace. Certo la presenza cattolica resta minuscola: solo 20000 su 14 milioni di abitanti. Ma due cose impressionano di questa Chiesa che vive la fase del primo annuncio: spesso le comunità sono state «riaperte» da cristiani rientrati dai campi profughi esterni al Paese o che hanno resistito durante la guerra, come nelle catcombe! Inoltre le conversioni sono nate non raramente dai gesti dei cristiani stessi, che a partire da atti di carità hanno permesso ad altri di aprire lo sguardo su Gesù e iniziare ad accogliere il messaggio. E questo lo abbiamo potuto toccare con mano.

* direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria



persecuzione

Martiri cristiani, vittime per amore

«**L**a gente vuole che resti con loro»: così rispose padre Rapin a chi gli chiedeva di andarsene, con l'approssimarsi dei Khmer rossi al villaggio di Kdol Leu. Poi nella notte tra il 23 e 24 febbraio 1972 una mina esplose presso la stanza dove dormiva e lui rimane ferito. Per i cristiani era chiaro che avesse messo l'ordigno, ma furono costretti dai Khmer rossi a lasciare che lo portassero via, alle due del pomeriggio, per tenerlo «al sicuro» in un loro ospedale... il suo corpo morto fu riconsegnato alle sette! Padre Rapin era prete missionario, un martire della Chiesa cambogiana; abbiamo potuto vedere le sue reliquie nella parrocchia di padre Bolelli. Tra le vittime cattoliche anche il primo vescovo cambogiano, monsignor Salah, costretto al lavoro forzato fino alla morte.

corso alla Fier

Prima lezione venerdì 3 marzo, ore 18.30-20.30 nella sede della Scuola di Formazione teologica della Fier (piazzaale Barchelli 4), per il corso «Chiesa italiana e Chiesa bolognese nel primo ventennio repubblicano: contesti, orientamenti, protagonisti di una stagione "militante" (1946-1965)», nato dalla collaborazione tra Sft e Istituto Parri. Per un impedimento il professor Pombeni non potrà tenere la prima lezione; essa sarà tenuta da Gianfranco Brunelli, direttore de «Il Regno». All'indomani della Seconda guerra mondiale la

Anni '50, culture politiche a confronto

Chiesa si è trovata a rivestire in Italia un ruolo di primo piano nella ricostruzione sociale e politica. La Chiesa di Pio XII ha vissuto con convinzione il passaggio ad un sistema democratico, all'interno del quale tuttavia si è acceso subito lo scontro ideologico con le forze politiche di sinistra e in particolare col comunismo. Il tema del primo incontro saranno le culture politiche nell'Italia degli anni '50: una sorta di introduzione al corso, insieme alla lezione del 10 marzo sulla Chiesa di Pio XII. Dopo la schiacciante vittoria alle elezioni politiche del 1948 si inaugurò nel Paese

la lunga stagione centrista, dominata dalla Democrazia Cristiana. Il clima politico era fortemente diviso dalla polemica ideologica tra cattolici e comunisti, alimentata dalla tensione internazionale della «guerra fredda». In questo contesto si inserivano altre forze politiche che, pure eredi di importanti tradizioni culturali, giocarono un ruolo più marginale. Del resto anche Dc e Pci rappresentavano mondi culturali complessi, nei quali ai giochi di corrente e alle discussioni ideologiche si mescolavano diversi interessi e immagini dello sviluppo del Paese.

Scuola di Adorazione al SS. Salvatore

Lunedì 6 marzo, nella chiesa di via Volto Santo, incontro con padre Nicolas Buttet

Lunedì 6 marzo alle 20.30 nel Teatro del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1) la «Scuola di Adorazione», che si tiene ogni primo lunedì del mese per dare testimonianza sull'Adorazione perpetua nella chiesa del Santissimo Salvatore (inaugurata dall'Arcivescovo il 24 giugno scorso) avrà come ospite padre Nicolas Buttet. Giurista di formazione ed ex deputato in Svizzera, lasciò il Parlamento svizzero dopo un'esperienza al Cotelengo di Torino. «Ho scoperto allo stesso tempo - raccontò - la presenza di Gesù ai capezzali, nella persona dei miei fratelli costretti a letto, e la sua

presenza splendente sull'altare, nel Santissimo Sacramento. Gesù c'era lì, sotto le apparenze del fratello e sotto le apparenze della sofferenza. Lo stesso ed unico Gesù». Padre Buttet è ora sacerdote. Nel 1992 si ritirò come eremita per cinque anni. Al suo ritorno, nel 1997, fondò la Fraternità «Eucharistein», centrata in Cristo Eucaristia. La comunità in quattro Case, due in Svizzera e due in Francia riceve giovani che desiderano fare esperienza di preghiera e vita comunitaria e altri con seri problemi di droga, alcool o depressione, per aiutarli a ricostruire la propria persona. «La nostra piccola comunità - spiega - è di ispirazione francescana per il suo stile di vita povero e vicino alla natura: costruiamo o ripariamo le case noi stessi, sviluppiamo l'agricoltura e la silvicoltura. Siamo

radicati nella vita eucaristica, cuore della nostra vita e della nostra vocazione. Nelle nostre Case abbiamo soprattutto l'Adorazione quotidiana dalle 5 del mattino alle 22 e due o tre notti a settimana. Abbiamo anche lanciato, insieme ai laici e previa autorizzazione del Vescovo, l'Adorazione perpetua a Friburgo (Svizzera): 24 ore, 7 giorni a settimana. L'ispiratore della nostra vita eucaristica è San Pierre-Julien Eymard, un grande profeta dell'Eucaristia del XIX secolo. Sant'Agostino dice: «A volte, il medico si sbaglia promettendo al malato salute fisica. Dio ti dà una guarigione certa e gratuita: la salvezza». Ricordiamo le prossime Scuole di Adorazione: il 3 aprile con monsignor Juan Andres Caniano e l'8 maggio con don Ugo Borgehl della prelatura dell'Opus Dei. (M.G.)

Dalla prossima settimana nei vicariati le Stazioni quaresimali

Iniziano la prossima settimana, nei vicariati della diocesi, le Stazioni quaresimali. Venerdì 3 marzo, per il vicariato di Budrio a Medicina: ore 20 Confessioni, 20.30 Mesa presieduta dall'Arcivescovo. Vicariato Persiceto-Castelfranco: ore 21 liturgia comunitaria della Penitenza a Castelfranco Emilia. Vicariato di Galliera (zone: Argelato, Bentivoglio, S. Giorgio di Piano, Baricella, Malalbergo, Minerbio, Galliera, Poggio Renatico, S. Pietro in Casale): pellegrinaggio vicariale al Crocifisso



di Pieve (20.30 Confessioni, 21 Messa). Vicariato Setta-Savena-Sambro (Zona pastorale Loiano e Monghidoro): Stazione a Madonna dei Boschi (20.30 Via Crucis e Confessioni, 21 Messa). Nelle parrocchie di S. Benedetto Val di Sambro: alle 20.30 nel santuario della Madonna della Neve a Madonna dei Fornelli.

Il ricordo di Alessandro Alberani

La sua idea di cooperazione era soprattutto un'idea di reciprocità, di crescita bilaterale. «Abbiamo molto da imparare dagli altri», mi ripeteva. Anche la sua capacità di render concreta la solidarietà era fatta di azioni non superficiali, con amore profondo e grande professionalità.



Enrico Giusti durante una manifestazione sindacale

«Enrico Giusti: una vita per la solidarietà» A Villa Pallavicini si ricorda il prete operaio

Sabato 4 marzo dalle 15.30, nel salone conferenze di Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) si terrà un incontro sul tema: «Enrico Giusti: una vita per la solidarietà». L'iniziativa è promossa da Cisl e Iscos Emilia Romagna per ricordare Enrico Giusti, prete operaio, educatore, sindacalista, cooperante, in quello che sarebbe stato il giorno del suo compleanno. Questo il programma della giornata (introduce e coordina Alessandro Alberani, ex segretario generale Cisl Area metropolitana): ore 15.30, saluto di Danilo Francesconi (Segretario generale Cisl Area Metropolitana bolognese); presentazione del libro «Nova Esperanza: miracolo brasiliano», di Giorgio Di Primo; interventi dell'arcivescovo Matteo Zuppi, di Giorgio Graziani (segretario generale Cisl Emilia Romagna); testimonianze di Pierluigi Stefanini (presidente Gruppo Unipol), Simonetta Saliera (presidente Assemblea legislativa regionale), monsignor Antonio

Allori (presidente Fondazione Gesù divino operaio) e Associazione Amigos de Pianoro. Alle 17.30 «Kurdistan iracheno: dagli anni '90 a oggi una storia di solidarietà internazionale»; interventi di Andrea Cortesi (direttore Iscos Emilia Romagna Onlus), David Issamammad (presidente Comunità Cuda in Italia) e Gianfranco Catali (presidente Focsi). Alle 18.30 aperitivo; alle 19.30 cena di solidarietà per il Progetto Kirkuk a favore di giovani e donne vittime di guerra in Kurdistan. Enrico Giusti era un sacerdote che aveva lavorato e vissuto a Villa Pallavicini con don Giulio Salmi. Ne aveva continuato l'opera come prete operaio alla Ducati e infine era diventato l'anima dei progetti di cooperazione internazionale dell'Isos Cisl di Bologna, soprattutto in Brasile. La sua più grande opera è la nascita della scuola sindacale «7 de Outubro» a Belo Horizonte, dove ha vissuto dall'87 all'90.

Regione, per i nomadi micro-campi e integrazione

L'obiettivo è superare i campi nomadi di grandi dimensioni: l'alternativa proposta dalla Regione è creare microcampi pubblici e private, queste ultime autofinanziate da chi si insedia, o agevolare la scelta di abitazioni tradizionali (sul mercato o popolari se si hanno i requisiti). Dei 9 progetti che vanno nella direzione indicata dalla Regione, 7 sono stati finanziati dalla Regione stessa nell'ambito del bando, presentati dai Comuni di Modena, Carpi (Mo), Camporosso (Mo), Bologna, Casalecchio di Reno (Bo), Rimini e Unione di Comuni della Romagna Faentina (Ra). Il bando approvato per un milione di euro attua la legge regionale sull'inclusione sociale di Rom e Sinti. «Auspichiamo – dice la vice presidente Elisabetta Gualmini – che ora diminuiscono tensioni e degrado che spesso si accompagnano ai grandi campi».



Culle vuote, occorrono vere politiche

Sabato alla Scuola Fisp il demografo Rosina affronta il problema della denatalità: «Bisogna sostenere le coppie»

A vincere, domenica scorsa, è stato l'entusiasmo dei ragazzi della «Junior Tim Cup», che sono scesi in campo prima della partita tra Bologna e Inter

Le squadre degli oratori al «Dall'Arà»

Alla stadio «Renato Dall'Arà» di Bologna a vincere, domenica scorsa, è stato l'entusiasmo dei ragazzi della «Junior Tim Cup» (progetto promosso dalla Lega Serie A da Tim e dal Centro sportivo italiano) che prima della partita tra Bologna e Inter sono scesi in campo per giocare. Le squadre degli Oratori Santa Teresa e Don Orione hanno consegnato ai giocatori di Bologna e Inter la fascia da capitano della Junior Tim Cup, per poi accompagnarli all'ingresso in campo: una vera e propria unione fra calcio professionistico ed oratoriale. La Junior Tim Cup, il torneo giovanile di calcio a 7 riservato ai ragazzi Under 14, che per il quinto anno verrà disputato nelle 16 città le cui squadre militano nella Serie A Tim 2016-2017, continua a regalare un grande sogno ai giovanissimi degli oratori. Le squadre degli Oratori vincitrici dei Tornei regionali disputeranno la fase finale della competizione in occasione della Finale di Tim Cup 2016-2017. Il progetto Junior Tim Cup torna in campo, come per le precedenti edizioni, grazie ad un fondo nel quale confluiranno sia parte delle ammine comminate ai tesserati e alle società della Serie A Tim dal giudice sportivo durante il corso della stagione, sia il contributo dell'azienda Tim, nel suo ruolo di «titolo sponsor» del torneo. Oltre all'aspetto puramente sportivo, la Junior Tim Cup celebra e promuove un patrimonio di valori, storie e pratiche che costituiscono il riferimento del progetto di Tim denominato «Il calcio è di chi lo ama». Tutti gli eventi della Junior Tim Cup e le storie dei suoi protagonisti possono essere seguiti sul sito www.juniortimcup.it e sul social media Twitter attraverso l'hashtag #juniortimcup



di FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«Un Paese senza figli», provoca, invitando però a riflettere, il tema della lezione che Alessandro Rosina, docente di Demografia alla Università Cattolica di Milano, terrà sabato 4 marzo alle 10 all'Istituto Veritas Splendor (via Riva Reno 57) per la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Scuola che quest'anno ha scelto di focalizzarsi sull'esortazione apostolica «Amoris Laetitia», declinandola sul «Come organizzarsi in tempi bui. La famiglia alla luce dell'«Amoris Laetitia»». Info e iscrizioni: tel. 051.6566233; e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it. Davvero l'Italia sta andando verso le «zero nascite»? Il dato recente sul numero di nascite annue sotto il mezzo milione (486mila nel 2015), risulta particolarmente negativo per vari motivi: perché equivale a meno della metà dei nati negli anni Sessanta, perché è il valore più basso dall'Unità d'Italia ad oggi, perché è il quarto anno consecutivo che battiamo tale record negativo. La crisi economica si è inserita in un quadro già non favorevole: difficoltà dei giovani a trovare lavoro e a mettere le basi di una famiglia, carenza di politiche di conciliazione tra attività lavorativa e cura dei figli, un fisco poco generoso verso le coppie con figli. Questo insieme di fattori produce, da un lato, un aumento dell'insicurezza verso il futuro che frena la scelta di avere figli, dall'altro un aumento del rischio di impoverimento per chi sceglie di avere più di un figlio. La conseguenza è un Paese che anziché crescere e prosperare vede

aumentare i costi degli squilibri demografici e delle disuguaglianze sociali. Più che un Paese senza figli, il nostro non potrebbe essere quello della multiculturalità, visto che qui vivono minori migranti di prima e seconda generazione? I dati sulla bassa natalità italiana tengono conto anche dell'immigrazione. Questo significa che senza i figli degli immigrati, che hanno una incidenza attorno al 15 per cento sul totale, gli squilibri demografici nel nostro Paese sarebbero ancora più accentuati; ma anche che l'immigrazione di per sé non compensa la bassa natalità italiana. Questo anche perché i comportamenti riproduttivi della popolazione immigrata tendono nel tempo a convergere sui valori della popolazione ospitante. Questo significa che

dobbiamo diventare un paese che favorisce la multiculturalità, ma non rinunciare a sostenere la scelta di avere figli delle coppie, italiane e straniere. Nell'«Amoris Laetitia» come si affronta la genitorialità e quali politiche attive a sostegno della famiglia si auspica? Nell'esortazione vengono messe in evidenza le difficoltà a formare una famiglia in grado di esprimere appieno la propria generatività, in particolare legate all'accesso ad una abitazione dignitosa, alla disoccupazione e alla combinazione tra tempi di lavoro e di vita. Tutti aspetti che richiedono politiche pubbliche adeguate. Ma serve anche un approccio culturale diverso, che riconosca non solo i diritti individuali ma anche quelli della famiglia, con particolare attenzione al benessere delle nuove generazioni».

San Ruffillo

Domani a Bristol Talk «Cristianesimo ed economia»

«Cristianesimo ed economia» è il titolo del nuovo incontro di «Bristol Talk» – I lunedì culturali a San Ruffillo, che si terrà domani alle 20.30 nel Cinema Teatro Bristol (via Toscana 146), nell'ambito della rassegna «Fedè e modernità». Il sottotitolo esplicativo è una domanda: «In un mondo sempre più governato dall'economia finanziaria e dai dogmi di un consumismo cieco, c'è ancora spazio per l'uomo?»; ad essa risponderanno i due protagonisti della serata: monsignor Fabiano Longoni,

direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana e Vera Negri Zamagni, docente di Storia economica all'Università di Bologna; introduce Lorenzo Benassi Rovero; con la partecipazione dell'attrice Paola Gatta. L'incontro fa parte del progetto «Bristol Talk» fortemente voluto dal parroco di San Ruffillo don Enrico Petrucci per stimolare la riflessione su temi di grande attualità. I prossimi incontri tratteranno di: «Fedè e sessualità», il 20 marzo e «Fedè e nuove generazioni» il 3 aprile.

nomine. Un nuovo Comitato per le aggregazioni laicali

Giuseppe Bentivegna, Stefania Castriota, Giulia Leotta, Marco Masi, Alberto Proni e Ugo Sachs faranno parte della presidenza

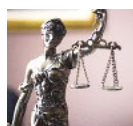
Sabato 18 si è riunita l'Assemblea generale della Consulta delle aggregazioni laicali, per eleggere il nuovo Comitato di Presidenza. «La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, promossa dal Vescovo, è espressione e strumento della comunione che le aggregazioni laicali, presenti ed ope-

to quello di permettere alle aggregazioni laicali di servire la Chiesa locale con iniziative comuni, che valorizzino però lo specifico carisma di ciascuno e di confrontarsi con istanze e problemi di particolare attualità, per promuovere e sviluppare sempre più una visione cristiana della vita. Nella sua relazione introduttiva, il nostro Arcivescovo, ricordando l'evento di Pentecoste, ci esortava a riscrivere oggi questa pagina degli Atti degli Apostoli, per trovare, uscendo dal Cenacolo, le risposte che questa stagione della Chiesa e del mondo richiedono, e così facendo, riscoprire una nuova giovinezza ed un nuovo slancio nel cammino delle nostre aggregazioni. Si è quindi proceduto alle elezioni; oltre alla responsa-

bile diocesana dell'Azione cattolica, Donatella Broccoli, membro di diritto, risultano eletti nel nuovo Comitato di Presidenza: Giuseppe Bentivegna (Movimento apostolico ciecchi); Stefania Castriota (Rinnovamento nello Spirito); Giulia Leotta (Agesci); Marco Masi (Comunione e Liberazione); Alberto Proni (Associazione Società San Vincenzo de' Paoli) e Ugo Sachs (Movimento dei Focolari), mentre la nomina del Segretario generale sarà di competenza dell'Arcivescovo. Un augurio di buon lavoro al nuovo Comitato ed un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito allo svolgimento dell'Assemblea.

Stefania Castriota, segretario uscente Cdal

il tema. La giustizia riparativa funziona per scelta consapevole



Giustizia riparativa, un cammino che porta a liberare lo spirito

Prosegue il viaggio di «BoSette» insieme a «Ne vale la pena», appuntamento mensile con la redazione dell'associazione «Poggeschi per il Carcere» dal carcere della Dozza.

Tempo fa ho letto un libro («Giustizia riparativa. Ricostruire legami, ricostruire persone») che illustra percorsi concreti di giustizia riparativa, finalizzati, col supporto di esperti giuridici, psicologi e mediatori, all'incontro fra autori di reato e vittime. Ho capito che prima che il reato avvenga è necessario un lungo lavoro di preparazione e coinvolgimento profondo di autori del reato e vittime. La preparazione porta alla consapevolezza che parlare e riaprire le ferite farà male,

ma che il cammino intrapreso può costituire occasione per le persone coinvolte di guardarsi in faccia; innescare dinamiche dolorose ma positive. Non so se sia veramente questo che si intende per giustizia riparativa, ma penso che questa strada di liberazione dello spirito possa condurre entrambi a stare meglio. Sviluppare incontri fra vittime e autori di reati, in modo volontario, è di grande importanza. Chi vuole mettersi in gioco dovrebbe poter disporre degli strumenti per affrontare un percorso tanto difficile dal punto di vista emotivo e non solo. Per questo, ritenendo che si tratti di una scelta personale, impossibile da introdurre sistematicamente nei percorsi trattamentali, non mi ritrovo nell'espressione «giustizia riparativa» parlersi per ora di «abbraccio» o di «confronto riparativo».

Daniele Villa Russelloni

Eventi culturali della settimana

Alla **Raccolta Lercaro** si può ancora visitare la mostra «Sfrangiate di luce. Cinque sculture inedite di Ernesto Bazzaro». Si tratta di cinque sculture in gesso realizzate dall'artista milanese Bazzaro sul finire del XIX secolo e all'inizio del successivo, entrate in collezione nel corso degli anni Novanta, ma solo oggi esposte stabilmente all'interno del percorso permanente del museo dopo un attento restauro. Apertura del museo: giovedì e venerdì 10-13, sabato e domenica 11-18.30. Ingresso libero.

All'**Oratorio Santa Cecilia** (via Zamboni 15) oggi, ore 18, Riccardo Castagnetti, fortepiano, esegue musiche di Bach, Mozart, Beethoven, Schubert.

Venerdì 3 marzo, ore 21, nell'**Oratorio San Filippo Neri** (via Manzoni 5) «C'era una volta... Teresa De Sio - il conto dei conti».

Nell'ambito della mostra «Lavoro in movimento», allestita attualmente nella **PhotoGallery di Mast**, mercoledì 1 marzo, ore 18.30, Armine Linke parlerà su «L'apparenza di ciò che non si vede». Fotografo e filmmaker, Armine Linke ha insegnato al MIT Visual Arts Program di Cambridge (USA), allo IUAV di Venezia e all'Università di Arte e Design di Karlsruhe (HfG). Oggi vive e insegna a Berlino. Prenotazione obbligatoria.

Sabato musica dell'organo di San Giuliano

Sabato 4 marzo alle 21 si apre un ciclo di concerti d'organo nella chiesa di San Giuliano (via Santo Stefano 121). La rassegna, giunta al quinto anno, è nata con l'intento di valorizzare le belle sonorità dello storico organo settecentesco. Nel primo concerto Matteo Bonfiglioli, organista, cembalista e compositore bolognese presenterà una serie di trascrizioni da Gioachino Rossini e una sonata del compositore catalano Antonio Soler: un interessante programma che raramente si può gustare nelle nostre chiese. Nei successivi concerti, sabato 18 marzo siederà alla tastiera Francesco Unguendoli, mentre sabato 1 aprile ai timbri dell'organo, suonato da Carlo Ardizzone, si aggiungeranno le trombe di Alberto Astolfi e Luigi Zardi.

Maddalena de' Pazzi all'Arena del Sole



femminile di Carmelo Bene. (C.S.)

Sabato 4 marzo, nella Sala Salmon dell'Arena del Sole, andrà in scena «Nel lago dei leoni», regia di Marco Isidori, Marcido Marcidori e Famosa Mimosa. Lo spettacolo è ispirato alla figura di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, soprannominata «la santa vivente». Dopo un'infanzia agitata, di nobile famiglia, Caterina, chiamata in seguito Lucrezia, decise alla giovane età di 16 anni di entrare in convento, a Santa Maria degli Angeli in Oltrarno. Ed è proprio il primo periodo di vita monastica ad essere quello più conosciuto: quello in cui la futura Santa vivrà un intenso momento fatto di estasi, le sorelle nei loro scritti parleranno di sospensioni di coscienza, scene di mimo o di grande espansione verbale. Le parole della Santa sono affidate nello spettacolo a Maria Luisa Abate, straordinaria performer che, per il grado di maestria con cui utilizza le proprie risorse vocali, è stata considerata l'erede

Martedì al Cinema Lumière verrà proiettato, presente l'arcivescovo, il documentario che il regista ha dedicato all'uomo di Chiesa

Film di Olmi su Martini, cardinale e vero profeta

Con materiali d'epoca, foto e interviste l'opera riprende luoghi simbolici della vita del porporato, ripercorrendo accadimenti e atti per mostrare come ha speso i suoi giorni fedele alla vocazione



Il regista Ermanno Olmi e, sullo sfondo, il cardinale Martini

di CHIARA SIRK

«**V**isioni Italiane», promosso dalla Cinecittà di Bologna, è «un festival dell'esordio: un luogo dove si mostrano documentari e cortometraggi di autori che stanno definendo il loro sguardo e sperimentando cosa e come raccontarlo», ma l'apertura dell'edizione che inizia domani avviene all'insegna dell'omaggio a due autori grandissimi. Il primo è Nanni Moretti, di cui viene presentata domani alle 21 (Cinema Lumière, via Azzo Gardino) la versione restaurata di «Palombella rossa», che, a 28 anni di distanza, resta una perfetta disamina della sinistra italiana, tuttora di fresca attualità.

Il secondo è un riconosciuto maestro del cinema italiano, Ermanno Olmi. Martedì 28 sempre al Lumière, ore 20.30 (unica proiezione) sarà presentato il suo film documentario «Vedete: sono uno di voi», che Olmi ha dedicato al ricordo del cardinale Carlo Maria Martini, cui lo legava una salda amicizia. La serata, prevede un incontro con l'arcivescovo Matteo Zuppi, e la proiezione del film. Distribuito da Istituto Luce Cinecittà, che con Rai Cinema l'ha prodotto, «Vedete: sono uno di voi» è scritto da Olmi e Marco Garzonio, giornalista, biografo ed esperto di Martini. Fra materiali d'epoca, foto e interviste, il film riprende luoghi simbolici della vita del presule, dalla casa d'infanzia alle montagne che tanto amava, ripercorrendo

anniversario

«Caro Lucio ti scrivo» per Dalla

Dall'1 all'8 marzo, in occasione del quinto anniversario della scomparsa di Lucio Dalla, sarà nei cinema «Caro Lucio ti scrivo», diretto da Riccardo Marchesini e tratto dallo spettacolo teatrale di Cristiano Gervasi. In bilico tra fantasia e realtà, nel film parlano i protagonisti dei racconti in musica che Dalla ha immaginato negli anni della sua carriera. Proprio loro, attraverso le voci di artisti d'eccezione (Ambra Angiolini, Alessandro Benvenuti, Piersi degli Esposti, Neri Marcorè, Ottavia Piccolo, Andrea Roncato, Grazia Verasani) ci sveleranno cosa è successo alla fine di quelle canzoni. Sullo sfondo, Bologna e, ovviamente, le note immortali di Lucio. Info: caroluciotiscrivo.it

accadimenti e atti, per conoscere come questa figura cruciale della Chiesa abbia speso i giorni della sua vita fedele alla sua vocazione. In mezzo ad eventi drammatici, dal terrorismo degli Anni di piombo a Tangentopoli, dai conflitti alla corruzione e alla crisi del lavoro, il Cardinale gesuita ha dato senso a smarrimenti e inquietudini della gente, che in lui ha trovato l'autenticità della sua testimonianza e lo ha riconosciuto come punto di riferimento per credenti e non. Usando immagini tratte dai film e documenti da lui realizzati e dagli archivi audiovisivi e fotografici di Luce, Rai, Rsi, Centro Televisivo Vaticano, Zdf, il regista bergamasco

ha ricostruito la vita dell'arcivescovo di Milano scomparse nel 2012. I fatti storici e i testi del cardinal Martini sono riportati non in modo sequenziale ma, afferma il regista, «secondo una drammaturgia suggerita, a volte addirittura imposta, dalla logica delle emotività, che è la via più vicina ai tanti ed esclusivi significati delle nostre comuni esistenze». La voce narrante di Olmi ripercorre i conflitti sociali vissuti con impegno da questo uomo di cultura e religione, «uno spirito profetico, che sapeva farsi interrogare dalla realtà storica, interpretandola alla luce del Vangelo. Un profeta di speranza, anticipatore di papa Francesco».

appuntamento

Giorno del ricordo. Concerto finale sabato con due cori



Sabato 4 marzo, con il consueto Concerto, si concluderà il calendario d'iniziativa per il Giorno del Ricordo, dedicato alle vittime e agli esuli dei territori di Fiume, Istria e Dalmazia dopo la conclusione della Seconda Guerra mondiale. Nel Santuario di Santa Maria Regina dei Cieli «via Nosadella 4» alle 21, per la prima volta l'appuntamento vedrà impegnate due formazioni corali. L'iniziativa è stata così intitolata «Cori per il Giorno del ricordo». Il primo è il Coro di San Michele in Bosco - Anvud di Bologna, direttore Alberto Spinelli, con Paolo Passaniti, organista, che ha promosso l'iniziativa con il sostegno dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Bologna. Il secondo è la «Schola cantorum Regina Nivis» di Quartirolo di Carpi, diretta da Tiziana Santini, con Elena Cattini, organista. Il programma alternerà brani di compositori antichi e moderni per coro, organo e organo solo. Ingresso libero. (C.D.)

«Dio non è morto 2». Le anteprime nei cinema di Bologna



Sarà Bologna la città di lancio del film «God's not dead 2» («Dio non è morto 2» che nei giorni 2 e 7 marzo verrà proiettato all'Uci Cinemas Meridiana - Centro Meridiana e il 3 marzo al cinema Capitol (spettacolo pomeridiano e serale). «Dio non è morto 2» è un «legal thriller», ambientato in un'aula di tribunale e ispirato a una causa legale reale, che affronta il delicato tema della difesa del diritto alla libertà di espressione e di opinione, mostrando un quadro di insidiosa discriminazione ideologica subita dai cristiani nella società contemporanea. Il film evidenzia inoltre il pericolo di manipolazione delle informazioni da parte dei media e invita lo spettatore ad interrogarsi sui grandi valori della vita, arrivando a domandarsi: quanto siamo disposti a rischiare per difendere ciò in cui crediamo?

Circolo della Musica. Torna Londero formidabile interprete



Sabato 4 marzo, ore 21.15, nell'Oratorio San Rocco (via Calari 4/2) per la stagione del Circolo della Musica ritorna, per il terzo anno consecutivo, questo segno di un rapporto ormai consolidato col pubblico, Annalisa Londero. Nata a Treviso, già allieva di Andrea Lucchesini, Maria Tipo e Gerhard Oppitz, con un curriculum pieno di partecipazioni a prestigiosi concorsi, non ultimo il «Busoni» di Bolzano, Londero è fra le più apprezzate docenti in Conservatorio e in numerosi Corsi di perfezionamento. Suonerà un programma di grande fascino che richiede particolari doti interpretative: la «Sonata in si maggiore D 575» di Schubert, la «Ballata n. 3» di Chopin e la fantasmagorica «Fantasia op. 17» di Schumann, forse massima espressione in musica del Romanticismo e formidabile test per ogni interprete.

Teatro Duse. Il meraviglioso spettacolo del clown Slava Polunin



Slava Polunin è considerato il «miglior clown del mondo, il suo «Slava's snowshow» è stato definito «un classico del teatro del XX secolo» (The Times) ed è stato visto in decine di Paesi da milioni di spettatori. Proprio Slava sarà al Teatro Duse da mercoledì 1 a domenica 5 marzo. Il pubblico troverà un capolavoro che mescola divertimento e poesia, invenzioni e fantasia in modo ego. Diverte i più piccoli, ma anche gli adulti sentendo di essere tornati felici come bambini. Nel corso dei suoi innumerevoli viaggi e tour, lo show ha ricevuto numerosi premi, ottenendo sempre grandi successi di pubblico e critica: applausi, standing ovation, richieste di bis. Una volta, una spettatrice canadese ha invitato a Slava un appunto che diceva: «la tua neve scaldava i nostri cuori. Grazie». Da non perdere. Lo spettacolo tutti i giorni inizia alle 21, sabato e domenica replica anche alle 16. (C.S.)

Musica Insieme, concerti al Manzoni e in Ateneo



Vadim Viktorovich Repin

Nel primo appuntamento suonano il violinista Vadim Repin e il pianista Andrei Korobeinikov; nel secondo alla tastiera Chloe Mun: musiche dal Settecento al Novecento

Domani l'Auditorium Manzoni (via de' Monari 1/2, ore 20.30), per la stagione concertistica di Musica Insieme ospiterà il violinista Vadim Repin, oggi tra i più acclamati al mondo che, con il pianista Andrei Korobeinikov, eseguirà musiche di Debussy, Prokof'ev, Stravinskij, Cajkovskij. A 17 anni Repin è stato il più giovane vincitore del Concorso «Reine Elisabeth», dando così il via ad

una strepitosa carriera internazionale che lo ha visto collaborare con le più importanti orchestre del mondo. Andrei Korobeinikov, dopo la laurea al Conservatorio di Mosca e gli studi al Royal College of Music di Londra, oggi collabora con importanti compagni sinfonici e gruppi cameristici. «Credo che dedicare una parte del concerto a Debussy e Prokof'ev - spiega Repin - funzioni molto bene: il collegamento fra musica francese e russa è interessante. Prokof'ev, che ha trascorso molto tempo in Francia, è stato vicino all'espressionismo». Del compositore russo verrà proposta la Sonata n. 2 in re maggiore op. 94 bis. La seconda parte del concerto è dedicata alla musica russa, «il «Divertimento» da «Le Baiser de la Fée» di Stravinskij» - racconta Repin - è uno dei miei brani

preferiti del compositore, che lo scrisse per commemorare i 35 anni dalla morte di Cajkovskij. Per questo, in conclusione di programma, ho voluto dare un «sapore cajkovskiano» con due altri brani che considero al vertice del repertorio violinistico: «Méditation» da «Souvenir d'un lieu cher op. 42» e il «Valse-scherzo op. 34». Musica Insieme questa settimana sarà anche in Ateneo. All'Auditorium del Laboratorio delle Arti giovedì, ore 20.30, Chloe Mun, pianista, vincitrice nel 2016, del prestigioso Concorso «Busoni», presenta un programma che muove dalle pagine settecentesche di Galuppi per approdare a quelle del '900 di Albeniz. Conclude il concerto Schumann con la «Fantasia op. 17» e con «Blumenstück op. 19».

Chiara Sirk



Simone Martini, «San Martino divide il mantello con un povero»

San Martino, esempio di una carità vissuta

Domenica scorsa l'arcivescovo ha celebrato nella Basilica di San Martino una Messa per i senzatetto morti in strada, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. E in essa ha ricordato il gesto del soldato «che incontrò Gesù nei poveri» condividendo il suo mantello con uno sconosciuto che aveva freddo

di **MATTEO ZUPPI ***

È un luogo particolare, questo, dedicato com'è a San Martino, soldato in ricerca, ancora non cristiano, che incontrò Gesù nei poveri, fermandosi, amando e proteggendo quello sconosciuto che aveva freddo, condividendo con lui quello che aveva. Un gesto semplice, possibile a tutti. La sua memoria ci aiuta a non avere timore a fare lo stesso oggi per i tanti che vivono per strada, per i quali dobbiamo tutti trovare più risposte, più definitive, cercando i modi per potere dare nel modo di ognuno quella carezza di cui, ciascuno a modo suo, hanno bisogno e diritto tutti quelli che stanno in tutte le innumerevoli «piazze grandi». E non dimentichiamo mai che si soffre, anche tanto, fisicamente e spiritualmente, a dormire per strada! Oggi ringraziamo i poveri

perché possiamo condividere questo pane di amore che è il pane del cielo e che ci aiuta a non avere paura di condividere quello della terra. Mi sembra che la celebrazione di oggi, e ringrazio la Comunità di Sant'Egidio di averla voluta, è un piccolo anticipo di quella domenica che Papa Francesco ha indicato nella XXXIII del Tempo Ordinario, come «Giornata mondiale dei poveri», per aiutare «le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa, non potrà esserci giustizia né pace sociale». Ricordiamo dei nomi, cioè delle persone e delle storie, che normalmente sono dimenticati. È un album di famiglia che solo l'attenzione personale può raccogliere. Ma dobbiamo stare per strada, parlare, ascoltare, fermarsi, non gettarci qualcosa, ma gettare la rete dell'amicizia l'unica che strappa dal mare enorme, inquietante, terribile dell'anonimato. Il Vangelo chiede a tutti (e Gesù non chiede mai cose impossibili! Sono i farisei e gli uomini ipocriti che caricano sugli altri pesi insostenibili che esigono una perfezione che non è umana, giudicano e condannano in base a questa) un amore che non si arrende al male, che supera il

limite dell'inimicizia, tanto da non avere nessun nemico. Non possiamo dimenticare nessuno e non possiamo rendere nessuno nemico. Quante parole sconsiderate seminano inimicizia, rendendo l'altro nemico solo per la sua condizione, uno da cui difendersi o da allontanare violentemente! Questo mondo del futuro, che tanto si rivela già oggi, lo vediamo, lo contempliamo nella mensa del Signore, dove tutti siamo chiamati a nutrirsi dello stesso pane ed impariamo a spezzarlo per chi non lo ha. Nessuno è dimenticato dal Signore. Il povero ha un nome. L'amore restituisce il nome a quei tanti che l'egoismo rende volti, oggetti, scarti, degli invisibili, avvolti nella nebbia dell'indifferenza. Lazzaro, dice il Papa «non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto, e come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano. Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono».

*arcivescovo di Bologna

Questa Messa anticipa la domenica 33ª Tempo Ordinario che il Papa ha indicato come Giornata mondiale dei poveri

Zuppi sul clochard morto «Capire i veri bisogni»

«Per capire di cosa si senza fissa dimora hanno bisogno è necessario un incontro umano che lasci da parte paura, presunzione e supponenza». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha commentato nei giorni scorsi la morte di un clochard, Leonardo, trovato cadavere nella tenda dove viveva al Parco Cavaioni, lunedì 20 febbraio. «Questa è la sfida che ci è chiesta – ha proseguito l'arcivescovo – e mi sembra che Bologna sia molto attenta in questo senso». Citando la celebre canzone «Piazza Grande» di Lucio Dalla, monsignor Zuppi ha detto che per tutti vale «vrai bisogno di carezze anch'io», «solo che – ha concluso – bisogna capire qual è il modo giusto per darle, e per fare questo sono necessari tempo, attenzione, familiarità e amicizia».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9 in Seminario Messa di apertura dell'Assemblea diocesana elettorale dell'Azione cattolica; alle 11.30 intervento. Alle 15 in Piazza Maggiore saluto al «Carnevale dei bambini».

Alle 15.15 nella Basilica di San Domenico Messa per il convegno regionale del Maso.

MARTEDÌ 28

Alle 17.30 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio presenta il numero 4 della rivista «Pandora». Alle 20.30 al Cinema Lumière presenta e assiste alla proiezione del film di Ermanno Olmi «Vedete, sono uno di voi» sul cardinale Carlo Maria Martini.

MERCOLEDÌ 1 MARZO

Alle 17.30 in Cattedrale Messa del Mercoledì delle Ceneri è rito dell'imposizione delle Ceneri.

GIOVEDÌ 2

Dalle 9.30 a Piacenza incontro penitenziale per il clero della diocesi. Alle 21 in Cattedrale introduce la conversazione su «Chiesa e città» fra monsignor Corrado Lorefice e Ivano Dionigi.

VENERDÌ 3

Alle 14.30 a San Marino partecipa, nell'ambito del 2° «Forum del dialogo», al dibattito «Il dialogo fra le diversità religiose».

Alle 20.30 a Medicina Messa per la prima Stazione quaresimale del vicariato di Budrio, in occasione del 30° del Sav.

VENERDÌ 3

Alle 10 Messa nella Casa Residenzia anziani «Laura Rodriguez» a San Lazzaro di Savena. Alle 15.30 a Villa Pallavicini presenta la figura di don Giusti nell'ambito del convegno «Enrico Giusti: una vita per la solidarietà».

Alle 17.30 nella Basilica di San Francesco catechesi nell'ambito del «Meeting francescano giovani».

DOMENICA 5

Alle 8.30 in Cattedrale Messa per i defunti della Confraternita del Santissimo Sacramento. Alle 11.30 Messa in Seminario per i 10 anni dalla morte di monsignor Ennio Franzoni. Alle 15 nell'Auditorium de Te Budrie riflessione per il ritiro di Quaresima dei Ministri istituiti. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e primo momento del Cammino dei catecumeni adulti.

Don Giussani, la via maestra dello stupore



Monsignor Luigi Giussani

Uno stralcio dell'omelia di Zuppi nella Messa nel 12° anniversario della morte del fondatore di CI e nel 35° del riconoscimento della Fraternità

Il ricordo di don Giussani aiuta a contemplare la luce dell'amore del Signore, così come la sua vita ha aiutato tanti a non perdersi nell'oscurità dell'amore per se stessi e nella mediocrità del poco amore. Ringraziamo per una famiglia davvero senza confini, diversi e resi uguali dall'amore. Il ricordo è sempre una responsabilità. Cosa significa conservare il carisma? Quali sono le battaglie per cui vale la pena combattere? Questa celebrazione è gratitudine per un amore tanto più grande della nostra unità e anche delle contraddizioni della nostra vita. Il ricordo è sempre una occasione per rinnovare la nostra scelta di amore, il nostro sì a questa chiamata, per un nuovo inizio. Nella lettera scritta recentemente a don Carrón, papa Francesco scrive che «i poveri infatti ci rammentano l'essenziale della vita cristiana. Sant'Agostino insegna: «Ci sono alcuni che più facilmente distribuiscono tutti i loro beni ai poveri, piuttosto che loro stessi diventino poveri in Dio». Questa povertà è necessaria perché descriva ciò che abbiamo nel cuore veramente: il bisogno di Lui. Perciò andiamo dai poveri, non perché sappiamo già che il povero è Gesù, ma per tornare a scoprire che quel povero è Gesù». È proprio vero. Tornare a scoprire Gesù povero, che si è fatto povero e che ci insegna a trovarlo e ritrovarlo nella sua presenza, che completa quella della mensa. «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». Essere amici dei poveri, divenire poveri e non solo distribuire i beni o iniziative. E poi aggiunge nella lettera che Sant'Ignazio di Loyola scriveva che «la povertà è madre e muro. È

madre, genera vita spirituale, vita di santità, vita apostolica. Ed è muro, difende. Quanti disastri ecclesiali sono cominciati per mancanza di povertà? È così vero ancora oggi. Se dimentichiamo la sofferenza di Gesù, ignorandola perché lo cerchiamo nella grandezza del mondo, nell'affermazione di sé oppure perché presi dalla discussione eterna su chi è il più grande, la comunità facilmente diventa influenzabile dalla mentalità del mondo. «È un programma radicale perché significa un ritorno alle radici. Il ricordare alle origini non è ripiegamento sul passato, ma è forza per un inizio coraggioso rivolto al domani. È la rivoluzione della tenerezza e dell'amore». È la sfida di un incontro personale e comunitario che si rinnova oggi. Le parole di papa Francesco, così affettuose e profonde, ci aiutano a vivere come un nuovo inizio, forti dell'esperienza e della storia che avete vissuto in questi anni. «E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». Bambini è ritrovare l'amore di un tempo, quello dell'inizio. Non è mediocre, modesto. Anzi. Come vi ha sempre insegnato Giussani, compiere le cose grandi dell'amore. E credo che tutti voi abbiate ricevuto molto di più di quello che non avreste immaginato. Giussani aveva un termine che vi ha sempre accompagnato: lo stupore. È possibile solo ai bambini. E non finisce neppure da grandi, se conserviamo un cuore pieno di grazia. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

**Seminario. Per don Franzoni
Messa a 10 anni dalla morte**

Don Franzoni

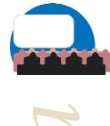
Domenica 5 marzo alle 11.30 nel Seminario arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4) l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel 10° anniversario della morte di monsignor Ennio Franzoni. «Quest'anno - sottolinea monsignor Roberto Macchietti, rettore del Seminario - ricorrono anche i 20 anni dalla scomparsa del fratello don Guido Franzoni. Entrambi sono figure eccezionali, umanamente e spiritualmente, come sacerdoti, pur nella loro diversità. Questi due anniversari, nell'anno del Congresso eucaristico diocesano, saranno l'occasione per mettere a fuoco, quella mattina, alcuni aspetti della loro spiritualità. Numerose, infatti, sono le riflessioni sull'Eucaristia e sulla Messa che don Ennio ha lasciato scritte sia nei suoi 42 anni in parrocchia sia durante la sua esperienza in guerra. Monsignor Ennio Franzoni, nato a San Giorgio di Piano nel 1913, fu ordinato sacerdote nel 1936. Nel 1941 partì per la Russia come capellano militare e nel dicembre 1942, nonostante l'ordine di ritirata, restò per assistere i feriti intrasportabili e fu fatto prigioniero. Dopo aver rifiutato per due volte il rimpatrio per continuare la sua opera di assistenza spirituale e materiale ai compagni di prigionia, fu rilasciato nel 1946. È stato decorato con medaglia d'oro.



San Petronio

**San Petronio. In un video
la Basilica a 360 gradi**

San Petronio a 360 gradi. Le associazioni «Succede solo a Bologna» ed «Amici di San Petronio», in collaborazione con Urc360, hanno pubblicato su Youtube il video di «San Petronio a 360 gradi». Lo spettatore può vedere l'interno della Basilica come se fosse realmente lì, spostando lo sguardo in tutte le direzioni. «La preparazione di questi filmati si divide in più fasi - riferisce Lisa Marzari -». Anzitutto servono diverse telecamere posizionate in ogni direzione, in modo da riprendere tutte le angolazioni del paesaggio. Una volta registrate, le immagini vengono montate, riproducendo la realtà in modo virtuale. In questo modo la visuale è completa, non più a 180°, come siamo abituati, ma a 360°, come se fossimo circondati dalla nostra antica Basilica. A curare questo lavoro è Urc360, che da qualche tempo sta portando avanti il progetto «Urc360» per la realizzazione di filmati panoramici. Si tratta di un modo innovativo di fare video, con la possibilità per chi li guarda di calarsi completamente nella nuova dimensione. Per vedere il filmato basta avere un computer o un visore di realtà virtuale, come l'Oculus, oppure, più semplicemente, uno smartphone o un tablet. Il video a 360 gradi può essere visto all'indirizzo www.basilicadisanpetronio.org (G.P.)

**le sale
della
comunità**

A cura dell'Accademia Romagna

ALBA «L'Anno» 051.332706	Mis Peregrine La casa per ragazzi speciali Ore 15 - 17.30
ANTONIANO «L'Anno» 051.394022	Il mago di Oz Ore 16 Florence Ore 18 - 20.15
BELLINZONA «L'Anno» 051.646040	Dopo l'amore Ore 16 - 18.15 - 20.30
BRISTOL «L'Anno» 051.477622	La land Ore 15.30 - 18 - 20.30
CHAPLIN «L'Anno» 051.585253	Manchester by the sea Ore 15.45 - 18.20 - 21
GALLERIA «L'Anno» 051.4151762	150 milligrammi Ore 16 - 18.30 - 21
ORIONE «L'Anno» 051.314014	Kiki, congee

051.382403 051.435119	a domicilio Ore 15 Il cliente Ore 16.15 - 19 Un re allo shando Ore 21.15
PERLA «L'Anno» 051.242212	Chiuso
TIVOLI «L'Anno» 051.332417	United Kingdom «L'Anno» 051.376490 Ore 17.30 - 21
CASTEL D'ARIE (Don Bosco) «L'Anno» 051.376490	Smello quando voglio Ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) «L'Anno» 051.376490	Florence Ore 16.15 - 18.30 - 21
CENTO (Don Zucchini) «L'Anno» 051.376490	Arrival Ore 17.30 - 21
LOIANO (Vittoria) «L'Anno» 051.376490	La battaglia di Hacksaw Ridge Ore 21.15
S. PIETRO IN CASALE (Italia) «L'Anno» 051.376490	Mamma o papà? Ore 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) «L'Anno» 051.6740092	La battaglia di Hacksaw Ridge Ore 21.15

L'ECARISTIA

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

**In San Sigismondo Messa per don Contiero - All'Ivs riprende il corso sull'Eucaristia nel Catechismo della Chiesa cattolica
Proseguono in San Giacomo Maggiore i «Giovedì di Santa Rita» - Sabato l'inaugurazione della sede Acli di Casalecchio**

bo7@bologna.chiesacattolica.it**parrocchie e chiese**

CORPUS DOMINI. Sabato 4 marzo alle 20 nella sala polivalente della parrocchia del Corpus Domini, zona Fossolo 2, si terrà una cena africana per raccogliere fondi per la costruzione dell'asilo di Mapanda. Durante la serata saranno proiettate immagini e filmati dell'ultima visita dell'arcivescovo Zuppi nella missione. Info e prenotazioni, entro mercoledì 1 marzo: Giovanna 3476657658.

SANTA MARIA DEI SERVI. I frati Servi di Maria promuovono una serie di «Lectio» di Quaresima nella Basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore). Venerdì 3 alle 18.30 «Lectio» di Paola Cavallari, del Coordinamento teologie italiane.

SANTA MARIA DEI SERVIZI. La chiesa dei Servi di Santa Maria dei Servi organizza un mercatino benefico, con cose utili e abiti vintage all'interno della Basilica. Si conclude oggi: apertura ore 9.30 - 12.30 e 16 - 19.

associazioni e gruppi

SERVI ETERNA SAPIENZA. La congregazione «Servi dell'eterna Sapienza» organizza conferenze tenute dal domenicano padre Faustino Arici. Martedì 28 prosegue il quarto ciclo su «La Torah. I cinque libri di Mosè». Tema del secondo incontro, alle 16.30 in sala San Michele 2, sarà: «Le letture bibliche». Venerdì 3 alle 18.30 «Lectio» di Paola Cavallari, del Coordinamento teologie italiane.

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» terrà gli esercizi spirituali, nel mese di marzo: venerdì 17 (tutto il giorno) e sabato 18 (solo il mattino).

SALE E LIEVITO. Continua il secondo modulo del «Lectio» per catechisti, educatori, insegnanti di religione e operatori pastorali «Ora va! Io mi unisco» organizzato in collaborazione tra Ufficio catechistico diocesano e Istituto di Scienze religiose e associazione «Sale e Lievito». Sabato 4 marzo dalle 9.30 alle 12.30 nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore (via Marziale 7) quarto incontro sul tema: «Dieci parole di un innamorato», guidato da Marco Tibaldi. Iscrizioni: salelievito@gmail.com.

GRUPPO CENTRO STORICO. Continuano gli appuntamenti mensili di preghiera del «Gruppo centro storico» nella cappella del santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature). Giovedì 2, durante la pausa pranzo, breve momento di preghiera, dalle 13.30 alle 13.45 circa, sul tema: «Ceneri/Quaresima».

SOCIETÀ OPERARIA. Per iniziativa della Società Operaia martedì 28 alle 9 si terrà la

canale 99

nel tunnel tv**Il palinsesto
di Nettuno Tv**

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Oggi assemblea dell'Ac diocesana

Oggi in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) si terrà la X. Assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica sul tema «Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro, custodi dell'identità». Questo il programma della giornata: alle 8.30 insediamento degli organismi assembleari ed elettorali e accreditamento dei delegati; alle 9 Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 10.15 saluto di Maria Grazia Vergari, vicepresidente settore A-duli Ac; alle 10.30 la relazione della presidenza uscente; alle 11.30 l'intervento dell'arcivescovo; alle 12 lettura delle tesi assembleari (apertura operazioni di voto per elezione del Consiglio diocesano); alle 13 pranzo; alle 15 dibattito assembleare e approvazione del documento finale; alle 15.30 chiusura operazioni di voto e inizio spoglio; alle 17 Vespri e proclamazione degli eletti.

preghiera per la Vita con le claustrali nel Monastero San Francesco delle Clarisse cappuccine (via Saragozza 224): Messa e Rosario.

MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Continua il programma di cultura, fede e svago dell'associazione «Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia». Mercoledì alle 10 «Gita fuori porta» con visita al Museo della comunicazione «Mille voci mille suoni» (via Col di Lana 7/n). La visita sarà guidata da Giovanni Pelagalli, fondatore del Museo.

CIF. Martedì 28 alle 16 nella sede del Centro italiano femminile (via del Monte 5).

«Gruppo di lettura Cif» sul libro di Michela Murgia «Acrobadora».

cultura

«SCUOLA DELLA PAROLA». Prosegue a Marzabotto nella «Casa della memoria e della cultura» la «Scuola della Parola 2017», col patrocinio del Comune e del vicariato di Sasso Marconi. Mercoledì 1 marzo alle 21 nell'ambito del tema: «Le Feste in Israele», i monaci di Monte Sole parleranno di «Yom Kippur».

MUSEO CAPELLINI. Nell'ambito de «I sabati del capellini», sabato 4 alle 16.30 nel Museo Geologico Giovanni Capellini (via Zamboni, 63) il professor Alberto Landuzzi parlerà di «Geologia dell'Appennino tra Santo e Tevere». Ingresso libero.

MENS-A/I. Proseguono gli appuntamenti di Apun cinema, promossi dall'associazione Mens-a, la domenica alle 16 all'Hotel Corona d'oro (via Oberdan 12). Oggi «La donna del giorno» di G. Stevens e domenica 5 marzo «Paura in palcoscenico» di A. Hitchcock.

MENS-A/2. L'associazione Mens-a promuove la rassegna di noir americano 1930-1950 «Oltre la notte» il giovedì alle 17 all'Hotel Corona d'oro. Giovedì 2 proiezione del film «La donna del ritratto» di F. Lang (1934).

società

LE QUERCE DI MAMME. Continua il percorso dei «Gruppi di parola per figli di separati», a cura dell'Associazione Querce di Mamme e del Consultorio Familiare Bolognese. Domani il terzo incontro del primo ciclo, per il gruppo 6-11 anni. L'appuntamento sarà al Consultorio Familiare Bolognese (via Irma Bandiera 22/a) dalle 17.15 alle 19. Info: 0347449413; info@lequeredimamme.it; 0516145487.

TECNOLOGIE E LAVORO. Martedì 28 alle 17.30 nella Cappella Ghisilardi (Piazza San Domenico 12) presentazione del libro di Gabriele Falciasecca «Nuove tecnologie e lavoro». «Dopo Marconi il diluvio». Evoluzioni nell'infosfera (Pendragon); discuteranno con l'autore padre Giovanni Bertuzzi, domenicano, direttore del Centro San Domenico e Cesare Sughis, giornalista.

COMPAGNIA DELLE OPERE. La Compagnia delle Opere Bolognese propone l'incontro «Le mani in pasta: cosa sostiene il mio lavoro?», dialogo con Bernhard Scholz, presidente nazionale Compagnia delle Opere, domani alle 18.30 nell'Auditorium Ant (via Jacopo di Paolo 36). Per confermare la presenza e proporre domande scrivere a info@cdobologna.it.

CONSULTORIO UCIPEM. Il Servizio di consulenza per la Vita familiare - Consultorio Ucipem (via Tacconi 65, tel. e fax 051.450585) presenta una serie di incontri «Riflessioni sulla vita di coppia». Domani alle 21 il primo, sul tema «Io, Tu, Noi: la coppia si evolve».

ACLI CASALECCHIO. Sabato 4 marzo alle 10 in via Forattana 76/3 sarà inaugurato il Circolo Acli di Casalecchio di Reno «Karlo

Wojtyła». Alle 10 introduzione della presidente Elisabetta Lippi; alle 10.30 saluto delle autorità; alle 11 inaugurazione della Biblioteca donata dalla Fondazione Carisbo e «Lectio magistralis» di Luca Garai; alle 11.30 aperitivo.

spettacoli

TEATRO FANIN. Al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (Piazza Garibaldi) venerdì 3 alle 21 la Compagnia «Le sette spose per sette fratelli», regia di Carlo Picchi.

BURATTINI DI RICCARDO. Giovedì 2 ore 17.30 nell'Auditorium Biagi (Piazza Nettuno 3) conferenza-spettacolo di Riccardo Paggiola de «I burattini di Riccardo» su «La figura femminile nel teatro e nel cassetto».

BURATTINI DI RICCARDO. Giovedì 2 ore 17.30 nell'Auditorium Biagi (Piazza Nettuno 3) conferenza-spettacolo di Riccardo Paggiola de «I burattini di Riccardo» su «La figura femminile nel teatro e nel cassetto».

TEATRO GALLERIA. Oggi alle 15.30 al teatro Galleria (via Matteotti 25) la Compagnia «Il Cilindro» presenta la pièce «Il presente mia moglie» di Giorgio Pizzanti, regia di Alfredo Marzocchi.

FAMEJA BULGNEISA. Nella sede della «Fameja Bulgneisa» (via Barberia 11) giovedì 2 alle 16.30 incontro su «Apprendimento poetico. Poeti di Bologna». Roberta Parenti Castelli e Pier Paolo Vicinelli leggono le loro poesie sul nostro Appennino.

SAN SEVERINO. Sabato 4 alle 15.15 nella parrocchia di San Severino (Largo Lerario 3) verrà eseguita la «Passione secondo san Matteo» di Johann Sebastian Bach.

sport

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Le attività alla Polisportiva Villaggio del Fanciullo continuano nel terzo periodo, che parte dal 9 marzo e termina il 6 giugno. Le iscrizioni iniziano l'1 marzo e riguardano le attività di piscina per i Caccioli marini, Baby Pesci, acqua postural, acquagym, cross water, scuola nuoto per bambini, ragazzi e adulti. Info: 051.587764.

in memoria**Gli anniversari
della settimana****28 FEBBRAIO**

Lenzi don Luigi (1949)
Poggi don Umberto (1958)
Selvatici don Giuseppe (1975)
Nascetti don Raciolo (2015)

1 MARZO

Preti don Vittorio (1945)
Bortolini don Corrado (1945)
Mellini monsignor Fidenzio (1949)
Sermasi don Luigi (1952)
Casaglia don Ildebrando (1964)
Balestrazzi don Ottavio (1986)
Trazzi don Renzo (1998)
Naldi don Ettore (2004)
Ghini don Marino (2015)

3 MARZO

Testi don Agide (1946)
Taroni don Lorenzo (1951)

4 MARZO

Baccheroni don Giuseppe (1955)

5 MARZO

Bianchi monsignor Ettore (1964)
Franzoni monsignor Ennio (2007)

**Ministri istituiti. Meditazione dell'arcivescovo
nel ritiro di domenica al Santuario delle Budrie**

Sarà lo stesso arcivescovo Matteo Zuppi a guidare la riflessione, nel pomeriggio di domenica 5 marzo, al Ritiro di Quaresima dei Ministri istituiti della diocesi. Monsignor Zuppi parlerà nell'Auditorium del Santuario delle Budrie a San Giovanni in Persiceto. «Più volte l'Arcivescovo ha voluto sapere della realtà ministeriale a Bologna - spiega monsignor Isidoro Sassi, delegato diocesano per i Ministri istituiti - e stiamo cercando di riflettere come meglio attuire i ministeri nella nostra Chiesa e

riconoscerne la varietà. È quindi l'occasione propizia per esserci tutti e permettergli la possibilità di un incontro ampio. Quanti non potranno esserci, perché malati o anziani, avranno da parte nostra il ricordo nella preghiera per l'intercessione di Santa Gloria Barberia. Ecco il programma: ore 15 Ora Media e Meditazione; alle 16 Via Crucis nella chiesa parrocchiale; alle 16.45 Vespri e Adorazione eucaristica; alle 17.15 Benedizione eucaristica e reposizione, quindi a visti e saluti.

**Archiginnasio. Zuppi alla presentazione di Pandora
Il 4° numero della rivista affronta la crisi delle élite**

Martedì 28 alle 17.30 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio (Piazza Galvani) verrà presentato il numero 4 di «Pandora», rivista di teoria e politica, dedicato al tema «La crisi delle élites». Ne discuteranno Bruno Simili, vicedirettore della rivista «Il Mulino», Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo ed ex presidente Legacoop Bologna, Emanuele Felice, docente di Economia applicata all'Università di Chieti-Pescara e l'arcivescovo Matteo Zuppi. Modera Giacomo Bottos, direttore di «Pandora». Il numero - spiega Bottos - contiene interviste a personaggi come Colin Crouch, Ivo Diamanti e Donald Sassoon, oltre a molti articoli che affrontano il problema da molti punti di vista. Sono inoltre presenti, per la prima volta sul cartaceo, quattro recensioni di libri sul tema, per un totale di 18 contributi. «Pandora» - prosegue - esiste da più di due anni: sono usciti tre numeri della rivista, dedicati rispettivamente a populismo/rappresentanza, potere e città. Ma in questi anni abbiamo fatto anche molto altro: più di 300 articoli sono stati pubblicati sul sito pandoravista.it e sono state organizzate molte iniziative pubbliche, presentazioni di libri, seminari.

**Confraternita
della Cattedrale**

Domenica 5 marzo alle 8.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa per i defunti della Confraternita del Santissimo Sacramento della stessa Cattedrale, presieduta dal priore Mirko Rossi. Tale Confraternita ha un'origine antica, che risale al Concilio di Trento e forse anche a prima. Attualmente conta 27 membri e presta servizio nelle principali celebrazioni diocesane e in molte Decennali.

Sabato 4 e domenica 5 marzo
il Meeting francescano giovani

Sabato 4 e domenica 5 marzo si terrà, presso la Basilica di San Francesco (piazza Malpighi) l'annuale «Meeting francescano giovani» («Porta la Parola»), promosso dai Frati minori conventuali del Nord Italia: weekend per giovani (18-28 anni) del Nord Italia, normalmente già in contatto con i frati di qualche convento o parrocchia sul territorio. Questo il programma. Sabato 4 marzo: alle ore 13.30, arrivi e sistemazione; dalle ore 14.30 alle ore 16.15, breve visita in centro storico, rievocando il passaggio di San Francesco e di sant'Antonio nella città di Bologna; alle 16.30, preparazione all'evangelizzazione; alle 17.30, la catechesi dell'arcivescovo Matteo Zuppi; alle ore 18.30, preparazione

all'evangelizzazione; ore 19.45, cena; ore 21, preghiera di invio e apertura della Basilica; dalle 21.30 alle 24, «Questa è la notte». Domenica 5 marzo: alle 8, sveglia e colazione; alle ore 9, Lodi e presentazione del Pellegrinaggio a San Luca; alle 10, partenza a piedi per il Santuario di San Luca; alle 12.15, Messa in Santuario; alle 13.30, pranzo col catering; alle 15, discesa e partenza. La quota di partecipazione al «Meeting», da consegnare il giorno di arrivo è di venti euro e comprende: la cena del sabato ed il pranzo della domenica (non sono comprese le spese di viaggio). È necessario portare con sé sacco a pelo e materassino. Per informazioni: oasigiviani@riparalamicasa.it, tel. 0499315739.

Borse di studio al via



È tempo fino al 31 marzo per inoltrare la domanda per accedere a una borsa di studio erogata dalla Città metropolitana, per l'anno 2016/2017, destinata agli studenti delle Superiori o che frequentano un corso IeFP e in disagiate condizioni economiche, ma meritevoli, oppure a rischio di abbandono scolastico. Per garantire un effettivo il diritto allo studio e all'istruzione, così da contrastare l'abbandono e la dispersione scolastica, la Città metropolitana ha emanato un apposito bando. Per ottenere la borsa, l'Isce (indicatore della situazione economica equivalente), calcolato secondo la normativa vigente, non potrà essere superiore a 10.632,94 euro. Con il bando 2015-2016, sono state erogate più di 1000 borse di studio con importi unitari base di 364,35 euro, maggiorati a 455,45 euro per merito. Possono presentare la domanda gli studenti residenti nel territorio metropolitano che frequentano il primo biennio delle superiori e il secondo anno dell'istruzione e Formazione professionale. Le domande dovranno essere inviate on line, connettendosi al sito <https://scuola.er-go.it/> (F.G.S.)

Ricerca Ipsos sugli oratori italiani
«Luoghi preziosi da riscoprire»

«Gli oratori sono un punto di riferimento per famiglie e amministrazioni pubbliche ma è richiesto a gran voce un maggior coordinamento su tutto il territorio». È partito da qui Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos Italia, per presentare al Convegno nazionale di pastorale giovanile la ricerca del suo istituto sulla realtà degli oratori italiani. «Fondamentale è l'erogazione di servizi per le nuove generazioni - ha spiegato mercoledì scorso a Bologna Pagnoncelli -». L'oratorio rappresenta un centro educativo rassicurante per i genitori e di svago per i giovani. Ma occorre organizzare le diverse figure che si dedicano ai giovani negli oratori anche come figure esterne e stipendiate. L'indagine evidenzia anche un'ottima disposizione da parte delle famiglie nei confronti dei

giovani sacerdoti per la capacità di ascoltare e di interagire profondamente con i ragazzi, anche se i genitori sono restii a condividere con altre figure il processo educativo dei figli. «L'oratorio rappresenta un luogo protetto, stimolante e formativo per i genitori - ha concluso - che accettano di concedere la delega accudiva ma meno quella educativa. In generale comunque le generazioni adulte e anziane continuano a rispettare fortemente l'opera degli oratori e delle figure che li animano». La ricerca evidenzia infine che il 37% degli oratori ricorrono a cooperative sociali o figure esterne retribuite per ovviare alla mancanza di sacerdoti. Si registra infine una netta differenza territoriale: nelle regioni meridionali si registra solo il 3% del totale degli oratori italiani.

Giovedì scorso l'arcivescovo ha presieduto nel santuario della Madonna di San Luca la Messa conclusiva del Convegno

nazionale di Pastorale giovanile. Nell'omelia ha ricordato che «dobbiamo chiedere ai giovani di vivere l'avventura dell'amore»

Zuppi. «Abbiamo riscoperto il gusto di una vita piena di sapore, che lo trova regalando a tanti, fragile, ma capace di rendere forti gli altri»

DI MATTEO ZUPPI *

Siamo giunti al termine di questi giorni, così intensi, dono per tutti noi di una fraternità che sempre allarga il cuore. Non è un caso che lo concludiamo qui, con Maria. Lei ci aiuta ad avere il suo sguardo contemplativo, perché madre sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti, che comprende, accompagna, accarezza. Scrive papa Francesco: «Ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che unità e tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti». È davvero «Nostra Signora della premura», che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «senza indugio». Seguiamola, oggi, partendo da qui. Abbiamo capito tutto? Abbiamo trovato finalmente una formula per avere sicurezza, per non soffrire, per essere convinti? Gesù ci dona la sua autorità, l'amore, il sale, non una formula! Parla con autorità e non con l'ipocrita forza di farisei e scribi che giudicano tutto, sono sapienti e intelligenti ma non aiutano, non sono interessati a cambiare i cuori perché interpretano ma senza sollevare, sono attenti alle loro verità e non al prossimo, preoccupati della loro considerazione e non di considerare e rendere grandi gli altri. È vero, il mondo scandalizza i piccoli, spesso in maniera accomodante e insidiosa. È lo scandalo del banale individualismo, del pensare a sé, del fare credere che si possa stare bene senza cercare la giustizia e difendere la casa comune. È lo scandalo di un mondo che rende i poveri nemici, anche con le parole, per il quale il prossimo è virtuale che idolatra l'io, facendo credere che si possa stare bene senza aiutarlo. Il mondo scandalizza i piccoli lasciandoli soli, volendoli grandi quando sono piccoli, non aiutandoli

Saper donare dà sale alla vita

a crescere, rendendoli più fragili per eccesso di attenzioni. Gesù non offre tutte le risposte, ma rende forte la nostra fragilità con l'amore, da ricevere e da dare. In questi giorni abbiamo gettato via tante mani e piedi, abbiamo tagliato tanta rassegnazione, per una Chiesa meno istituzionale, più attraente, più vicina, più vera, che non ha paura di prendere per mano, libera dalle geometrie dei laboratori e attenta a farsi vicino all'umanità così com'è. Non ci siamo chiesti, come diceva don Milani, cosa dobbiamo fare, ma come dobbiamo essere! Ecco, pieni di sale, per dare sapore alla vita. La grande preoccupazione è se il sale diventa senza sapore. E c'è un unico modo perché perda il sapore: conservarlo. Non abbiamo preparato nuove sale, magari discutendo tra noi, come accade quando perdiamo il sapore. Non ci siamo fatti catturare dalla gestione di faccende pratiche, rincorrendo un funzionalismo efficientista o esaurienti nelle dinamiche di autostima e di realizzazione autoreferenziale. Abbiamo trovato il sale in noi stessi, quello che ti ha donato il Signore, che affida proprio a te il suo Vangelo e ti rende ministro di senso e di amore. Abbiamo riscoperto il gusto di una vita piena di sapore, che lo trova donandolo a tanti, fragile, ma capace di rendere forti gli altri. Perché questo è il segreto della speranza. Abbiamo tanto da dare, insegnando ai giovani l'arte di amare, chiedendo loro senza timore di farsi vicini ai poveri, facendo conoscere l'umanità vera, mostrando che cambiare il mondo è possibile, che inizia dal poco, vivendo incontri e l'avventura improvvisa dell'amore. Non c'è tempo da perdere, il futuro inizia oggi.

* arcivescovo di Bologna



la sfida

Galantino: «Annunciare nella fragilità»

«La sfida più grande che abbiamo è trasformare la fragilità dei giovani in «luogo teologico» di annuncio della salvezza». È l'invito che ha lanciato lunedì sera all'apertura del Convegno nazionale di pastorale giovanile monsignor Nunzio Galantino, segretario della Conferenza episcopale italiana. L'occasione è stata la Messa celebrata nella parrocchia del Corpus Domini, alla periferia della città si fronte ai convegnisti giunti in città da 165 diocesi italiane. «Il Signore - ha detto monsignor Galantino - vi doni di essere segno di ascolto profondo, di avere un cuore pieno di compassione per le fatiche a cui va incontro ogni figlio di questo mondo nello sforzo di crescere e diventare grande».

in diocesi

Catechesi quaresimali

Sono tre gli appuntamenti importanti in vista per la Pastorale giovanile diocesana: le catechesi quaresimali dell'arcivescovo Matteo Zuppi: «tre mercoledì» - sottolinea don Giovanni Mazanti, incaricato diocesano per il servizio di Pastorale giovanile - in cui, attraverso le catechesi del Vescovo, entreremo ancor più profondamente nella fase del Congresso eucaristico legata all'Eucaristia, proprio per rimettere Gesù al centro della nostra vita e della nostra comunità. Il primo appunta-

mento il 15 marzo alle 21 in Cattedrale, l'ultimo, alla consueta Veglia del sabato delle Palme, che vorremmo fosse una giornata di mandato, in cui, come discepoli di Emmaus, riceveremmo dall'Arcivescovo l'invito a diventare evangelizzatori dei giovani. Sono infatti ancora grandi le speranze che la Chiesa ripone negli educatori, continua don Giovanni - Lo stiamo verificando di persona nel giro che stiamo facendo nei vari vicariati, proprio per ascoltarli e conoscerli e che è giunto a metà strada. Abbiamo capito anche che gli

educatori hanno bisogno di essere accompagnati e sostenuti nel loro cammino di formazione dei ragazzi e non mancheremo di esser loro vicini come Chiesa. Si dice che le parrocchie siano spente sul tema giovanile, posso dire che non è vero - conclude don Giovanni - gli educatori, anche là dove non ci sono più preti giovani, continuano a proporre, a cercare strade per poter avvicinare e accompagnare i giovani. Credo quindi che vi siano buoni stimoli su cui lavorare per l'Ufficio di Pastorale giovanile nei prossimi anni».

Luca Tentori

All'ivs si viaggia «all'origine del tempo»

«Si fa un gran parlare di questi temi e c'è una gran confusione». È l'origine dell'Universo e del tempo? È il compito affidato a Costantino Sigismondi, accademico de La Sapienza di Roma, dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum per il Master in Scienza e Fede organizzato insieme all'Istituto Veritatis Splendor.

Videoconferenza martedì 28

L'origine dell'Universo e del tempo, è il tema della videoconferenza di Costantino Sigismondi per il secondo semestre del Master in Scienza e Fede («L'antropologia cristiana di fronte alla scienza») che si terrà martedì 28 alle 17.10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Per info: tel. 051 6566239; e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it www.veritatis-splendor.it

anche la materia curva lo spazio-tempo, così intorno ad un buco nero il tempo rallenta all'infinito. Nella meccanica quantistica - prosegue Sigismondi - anche la conservazione dell'energia diventa «relativa» ovvero durante intervalli di tempo sufficientemente piccoli possono comparire masse enormi che in fisica classica non sarebbero giustificate. Ma ci sono anche energie negative e il tempo che scorre all'indietro: è l'antimateria prevista da Dirac, già osservata dal 1932. Le antiparticelle con le particelle sono protagoniste del brodo primordiale subito dopo il big bang, quando si creano e si annichilano in continuazione; un'asimmetria iniziale permette a noi di parlare di queste cose». Il tempo e lo spazio, ricorda il docente, «sono intimamente legati tanto da non potersi trattare matematicamente in modo separato. Si ritiene che le proprietà della

materia a livello di particelle elementari riflettano una unità molto profonda di cui quella di spazio e tempo è un aspetto particolare. Esistono teorie «del tutto» in cui le dimensioni in gioco siano molte di più, spazio e tempo ne sono casi particolari e la maggior parte di queste non compaiono nemmeno a livello quantistico». Un'ultima considerazione. «Il tempo ha una direzione: a differenza di ciò che accade nel mondo quantistico dove una particella si può avere bi-direzionalità nel tempo e nello spazio (falla la parola di antimateria), quando abbiamo un sistema di molte particelle queste tendono a far aumentare l'entropia (il calore va dal caldo al freddo). Tutto ciò determina una freccia del tempo: il tempo macroscopico ha una sola direzione: dal passato al futuro, senza eccezioni».

Federica Gieri Samoggia